ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 25

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 7600, sem. 3900, trim. 2060. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee)

STAMPA SERA

Ven. 29 - Sabato 30 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITÀ STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-[illegible] (15 linee) Milano, via Borgonuovo [illegible], telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 566-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi per mm d'altezza in una colonna: Annunci comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 550) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 300), partecipaz. L. 300 per parola (fun. 450) - Echi cronaca L. 500 la linea (fun. 1200) - Pubbl. economica: vedere condizioni alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estera ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canadà cents 25; *Congo Belga fr. 8; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 8; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 10; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia so. 0,50; *Spagna pts. 5,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Stasera la "grande decisione" del Presidente

DE GAULLE IN VOLO PER L'ALGERIA?

La radio trasmetterebbe il suo discorso «registrato»

Il gen. De Gaulle sta per decidere gravi misure per fronteggiare la situazione dopo i fatti d'Algeria (Telefoto)

IN UN AEROPORTO A SUD DI ALGERI

I capi militare e civile in attesa del Presidente

Mantenuta la sorveglianza in Francia sulle organizzazioni di destra - Ancora trattenuti dalla polizia i deputati Le Pen e André - Confermata l'esistenza di un complotto, minuziosamente preparato - Si ritiene che De Gaulle preciserà ai colonialisti come va intesa l'autodeterminazione

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La situazione è diventata tragica in Algeria e ognuno attende ora le parole del generale De Gaulle il quale parlerà stasera al Paese.

Il discorso (la cui stesura non è stata ancora terminata perché il Capo dello Stato vuole attendere fino all'ultimo momento gli sviluppi della situazione prima di mettere il punto finale), sarà registrato al completo nel pomeriggio. E non è escluso che, mentre i francesi saranno raccolti alle ore 20 intorno alla radio per ascoltare le parole del Presidente della Repubblica, questi già si trovi al posto di Comando presso Algeri, ove si sono trasferiti ieri sera il delegato generale del governo, Paul Delouvrier e il comandante in capo delle forze in Algeria, generale Challe.

Non per nulla si tratterebbe, secondo informazioni dell'ultima ora, della località di Blida a sud-ovest di Algeri dove esiste pure un campo d'aviazione.

Questo viaggio del generale De Gaulle in Algeria non è ufficiale, almeno per ora, ma la voce corre con insistenza negli ambienti bene informati. Si afferma che il Capo dello Stato intende riprendere in mano l'esercito di cui è pure capo, mediante un contatto personale con i generali e gli ufficiali superiori, molti dei quali sono compromessi in un complotto che appare ora evidente e che aveva per scopo, attraverso il problema dell'Algeria, di provocare un mutamento di regime.

Perciò la polizia ha proceduto in Francia a centinaia di perquisizioni negli ambienti e organizzazioni di estrema destra, specialmente a Parigi, Marsiglia, [illegible], Montpellier, Rennes, Lilla, Le Havre, Rouen, Tolosa, Lione.

Un centinaio di persone sono state condotte ieri nei locali della polizia per essere interrogate e soltanto la metà è stata rimessa in libertà alla fine della giornata.

Una cinquantina, fra cui i deputati estremisti Jean Marie Le Pen e Pierre André, sono ancora trattenuti e nei loro confronti verrà presa oggi una decisione definitiva.

Gli ambienti di estrema destra e le loro organizzazioni in Francia sono oggetto di stretta sorveglianza. I rivoltosi di Algeri fanno affidamento su di loro per portare la rivolta in Francia, se necessario.

Viene ormai confermato che la sommossa di Algeri era stata preparata da molto tempo in quella città ed anche a Parigi nei minimi particolari, con l'appoggio di certi generali e che il governo ne fu informato soltanto all'ultimo momento — e male — cosicché non poté prendere tempestivamente tutti i provvedimenti che la situazione esigeva.

La questione venne discussa a lungo nel Consiglio dei ministri di ieri l'altro, sul quale nessuna informazione fu data, ed è stato constatato in seguito che l'esercito di Algeria, cioè i suoi ufficiali superiori, non obbediscono più agli ordini di Parigi, tranne poche eccezioni.

Di fronte a questa carenza dell'esercito di Algeria, il generale De Gaulle si è trovato in una posizione insostenibile. Vi ha rimediato per ora dando ordine al generale Challe e Paul Delouvrier, di abbandonare Algeri per far capire agli insorti che, se continuassero nella loro pazzia, il Paese potrebbe essere abbandonato alla sue sorti.

Il fatto, secondo gli echi che giungono a Parigi, ha provocato ad Algeri disorientamento e angoscia. Ciò non ha impedito però ai capi dell'insurrezione, Joseph Ortiz e il deputato Lagaillarde, di pubblicare un comunicato insultante, anche personalmente, il Capo dello Stato.

E a Parigi si afferma stamane che esso non indurrà sicuramente De Gaulle alla conciliazione.

Cosa dirà stasera il generale De Gaulle? Prima di allontanarsi da Algeri, il delegato generale del Governo telefonò a Parigi che, per evitare la guerra civile in Algeria, sarebbe opportuno che il Capo dello Stato evitasse la parola «autodeterminazione» nel suo discorso.

Sembra che il Primo ministro Debré condivida l'opinione di Paul Delouvrier, ma non la condivide il generale De Gaulle. Egli avrebbe promesso tuttavia di spiegare il significato della parola «autodeterminazione» secondo il suo concetto, e di spiegare pure come ritiene di arrivarci, promettendo solennemente che nessun contatto politico sarà preso con gli uomini del fronte di liberazione algerino.

Gli viene anzi attribuita l'intenzione di lanciare ai ribelli arabi un vero e proprio «ultimatum» di pace, affinché depongano le armi entro un determinato limite, passato il quale l'esercito francese riprenderebbe una azione decisiva per liquidare la rivolta araba al più presto.

Nei contatti personali con i generali, infine, il Capo dello Stato spiegherebbe il problema algerino e le sue intenzioni in modo molto chiaro, nei seguenti termini: farebbe presente, prima di tutto, che è impensabile — specie da parte di militari — ritenerlo capace di abbandonare l'Algeria; però egli ha anche da fare i conti con l'opinione pubblica mondiale e con gli alleati, soprattutto con gli Stati Uniti.

Perciò propose il 16 settembre scorso la politica detta di «autodeterminazione degli algerini» ponendo tuttavia condizioni tali — come la deposizione delle armi da parte dei ribelli, l'organizzazione di un referendum dopo un certo tempo in modo che la loro organizzazione vada intanto in sfacelo, e infine il referendum stesso fatto sotto il controllo di mezzo milione di soldati francesi — che la sua proposta non poteva essere accettata dal governo provvisorio dei ribelli, come infatti non lo è stata.

E' evidente tuttavia, potrebbe aggiungere De Gaulle parlando con i militari ed incaricandoli di farlo sapere ai capi degli insorti, che egli non può chiarire quel suo pensiero in un discorso ufficiale pronunciato alla radio. Insomma la rivolta di Algeri sarebbe da imputarsi soprattutto a un malinteso.

Di malinteso parlano appunto stamane i quotidiani di destra, come l'Aurore, invitando gli interessati a capire bene il problema in tutti i suoi termini.

Bisognerà dunque attendere il discorso del generale De Gaulle e soprattutto la sua azione successiva nei confronti dei capi insorti (ieri Paul Delouvrier nel discorso prometteva di andare a stringere loro la mano quando si fossero ritirati, ma tali parole sono ufficialmente disapprovate da Parigi) per vedere se il generale non fa due politiche: quella destinata a calmare le inquietudini degli alleati i quali vorrebbero vedere cessare al più presto la guerra di Algeria affinché la Francia possa restituire per la difesa comune le divisioni che ha ritirato al Comando Atlantico, e quella destinata a dare garanzie ai militari e ai colonialisti francesi.

I telegrammi di incoraggiamento continuano ad arrivare al Palazzo dell'Eliseo e tutti i movimenti politici, tutte le organizzazioni operaie e di studenti, chiedono a De Gaulle di fare rispettare la legalità repubblicana.

L. Mannucci

Un aspetto del quartier generale di uno dei due «leaders» dei rivoltosi di Algeri, il quarantacinquenne Joseph Ortiz. Da un balcone imbandierato, sotto cui spicca la scritta «Algeria francese», alcuni territoriali sorvegliano la strada, protetta da una barricata (Telefoto)

Ely, capo di Stato maggiore è partito stamane per l'Algeria

Gli estremisti nel capoluogo rafforzano le barricate con sacchetti di sabbia, mentre i «paras» stanno a guardare - Contrasti fra i capi della sommossa? - Il sindaco di Orano fuggito a Parigi

Gli oltranzisti proclamerebbero in giornata la "provincia francese"

Nostro servizio particolare

ALGERI, venerdì sera.

A mezzogiorno si è diffusa la notizia che il generale Paul Ely, capo di Stato Maggiore Generale della difesa nazionale, incessantemente consultato nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica e dal Primo ministro, è partito per l'Algeria.

Il generale Ely si recherebbe al nuovo posto di comando dove si sono installati da ieri il delegato generale Paul Delouvrier e il comandante in capo in Algeria generale Maurice Challe.

Ely gode di grande autorità morale in seno all'esercito. Si ricorda che il 13 maggio 1958 egli diede le dimissioni ma il generale De Gaulle, non appena salito al potere, gli chiese di riprendere le funzioni di capo di stato maggiore generale.

Un'altra voce raccolta stamani poco dopo mezzogiorno accresce di tensione la atmosfera di attesa: si afferma infatti che gli oltranzisti, in nome di tutti i francesi che vivono in territorio algerino, vorrebbero proclamare in giornata l'Algeria provincia francese, negando il diritto di autodeterminazione ai musulmani.

Intanto il comandante militare supremo della città, generale Maurice Challe e il delegato generale Paul Delouvrier hanno abbandonato Algeri.

I due, secondo un'informazione giornalistica, si sarebbero ritirati nella regione di Blida circa trenta chilometri a sud-ovest della capitale algerina, ieri sera.

La mossa è stata annunciata da Delouvrier, nello stesso momento in cui trasmetteva un appello ai musulmani, affinché si schierassero dalla parte di De Gaulle.

Delouvrier ha invitato gli uomini dietro le barricate a non provocare un'azione che potrebbe condurre alla secessione la Francia; non ha spiegato le ragioni del suo ritiro presso Blida. Ha messo in chiaro, comunque, che l'esercito di Algeri è ancora sotto il comando di Challe.

Corre voce che De Gaulle mirerebbe a isolare la città, lasciando gli insorti senza rifornimenti.

Questa sera alle 20 il Presidente francese parla alla radio. Si rivolgerà alla nazione e all'Algeria. Naturalmente dirà alla fine quello che vuol fare con gli insorti e quali sono le sue proposte per la soluzione del conflitto, che ha gettato la Francia sull'orlo della guerra civile.

Gli insorti continuano a fortificarsi nel centro di Algeri. I «paras», che dovrebbero tenerli isolati, lasciano passare invece i camion che giungono da varie zone della città. Questi automezzi portano nell'area delle barricate pietre e sacchetti di sabbia per elevare altre difese.

Gli armati che erano di guardia questa notte alle barricate dicevano: «Non la smetteremo, non cederemo facilmente. Combatteremo fino alla vittoria».

E' certo che il consenso dei paracadutisti, di fuori, li incoraggia.

Notizie trapelate dall'interno delle barricate informano però che il discorso di Delouvrier ha dato origine a una serie di drammatiche discussioni tra i capi della rivolta. C'è stato un via vai di ufficiali dalla «terra» degli insorti alla «terra» dell'esercito regolare.

Che cosa ha detto di tanto impressionante Delouvrier? Ha invitato i rivoltosi a cessare la resistenza e risparmiare alla Francia ulteriore spargimento di sangue e un possibile disastro. L'oratore aveva la voce rotta dall'emozione.

Egli ha promesso, non appena ristabilita la calma, di stringere la mano ai rivoltosi che domenica scorsa si sono sollevati, schierandosi decisamente contro il governo di Parigi. Se la sua offerta, ha fatto capire Delouvrier, sarà rifiutata, la Repubblica sarà in pericolo.

Un discorso piuttosto sconclusionato, denso di toni patetici e teatrali, che rivela da parte di Delouvrier un anormale stato emotivo. Esso contiene comunque un'implicita promessa di amnistia agli insorti se deporranno le armi.

Secondo un comunicato del governo, questo discorso aveva l'approvazione di De Gaulle, tranne per questa implicita promessa di amnistia.

Il sindaco di Orano Jacques Fouques-Duparc è fuggito però a Parigi dove ha riferito che gli insorti controllano alcuni posti chiave della città ed il municipio.

«Gli insorti — ha detto il sindaco al suo arrivo all'aeroporto parigino di Orly — hanno invaso il municipio ed hanno obbligato i funzionari a sospendere il lavoro. Io ordinai ai miei dipendenti di rimanere ai loro posti. Ma gli insorti mi accusarono di assumere un atteggiamento contrario agli interessi dell'Algeria. Consapevole di non essere in grado di esercitare i miei poteri, ho preferito lasciare Orano e tornare a Parigi».

R. G.

IN 9ª PAGINA

LE ODIERNE QUOTAZIONI DI BORSA

Il sindaco di Algeri, Mohammed Bouragaa, in tunica nera, colto dall'obiettivo mentre depone una corona di fiori presso una barricata dove sono caduti numerosi territoriali (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Piena obbedienza a De Gaulle"

Proclama a Costantina del comandante d'armata

COSTANTINA, venerdì sera.

Il generale Olié, comandante del corpo d'armata di Costantina, ha indirizzato alla popolazione ed alle truppe dell'Algeria orientale un messaggio nel quale dichiara:

«Ho il dovere di chiamarvi all'azione, ho compreso profondamente, voi lo sapete, il dramma di ognuna delle vostre coscienze. Non è più possibile ormai un secondo di esitazione per nessuno: tutti, di qualsiasi confessione, in uniforme o in borghese, ci schieriamo dietro alla gerarchia indissolubile: generale De Gaulle, Delouvrier, Challe, per l'unità della patria francese e l'unità dell'esercito, la vittoria definitiva sui ribelli e la chiara conferma della decisione degli algerini per la Francia.

«A tutti i gradi della gerarchia civile e militare, posta sotto la nostra autorità, ordino di raddoppiare il dinamismo nell'obbedienza agli ordini che vi indirizzerò in conformità con quelli che riceverò da Delouvrier, che è la Francia in Algeria e dal generale Challe, nostro comandante in capo, dietro al generale De Gaulle».

Esistono degli ostaggi nelle mani degli insorti?

PARIGI, venerdì sera.

Un gruppo di quarantun avvocati di Parigi ha inviato un appello alla Croce Rossa internazionale perché inviti urgentemente rappresentanti ad Algeri per «vedere se i prigionieri politici in mano degli insorti sono trattati in modo appropriato». Si tratta della prima volta che si parla di prigionieri o ostaggi in mano degli insorti. Mancano altri particolari.

Nel frattempo, per tutto il giorno le agenzie di stampa francesi hanno trasmesso risoluzioni inviate al Governo affinché difenda con fermezza la sua politica di autodeterminazione in Algeria.

IN AUMENTO I MATRIMONI, MA ANCHE LE SEPARAZIONI

Come Lucia e Paolo giovani sposi riescono a essere una coppia ideale

La fretta di sposarsi e di "vivere„ comporta problemi economici che talvolta sono insormontabili - Le donne che lavorano e il problema dei figli - Spesso le interferenze dei genitori nella vita dei novelli coniugi hanno effetti fatali

Roma, gennaio. Secondo le più recenti statistiche, la media mensile delle separazioni consensuali è in lieve aumento, e anche i matrimoni sono in progressivo aumento rispetto agli anni precedenti. Quali le cause di questi due diversi fenomeni? E' quanto cercheremo di dimostrare, tenendo per base la famiglia-tipo italiana e servendoci, come sempre avviene, degli elementi forniti sia dalle più recenti statistiche sia da quanto ci è stato possibile appurare nel corso della nostra indagine.

Due esemplari

Prendiamo subito due «esemplari», diremo così, più fortunati: Lucia e Paolo, due giovani che si sono conosciuti all'Università, si sono innamorati l'uno dell'altra non solo fisicamente, ma anche spiritualmente e moralmente. Prima di essere e trovarsi fidanzati Lucia e Paolo sono stati degli ottimi amici, colleghi di studi e quindi hanno compreso, sulla soglia della laurea, di poter formare una coppia almeno apparentemente ideale. Paolo ha conseguito la laurea, e così Lucia. Mentre Paolo va a fare il servizio militare, Lucia trova una sistemazione che considera provvisoria in quanto sono entrambi persuasi che la donna deve dedicarsi alla famiglia. Paolo torna dal servizio militare e impiega qualche tempo per sistemarsi. Intanto, sono passati alcuni anni, due o anche tre. Lei ha ventiquattro anni e lui ventisei. Sono entrambi desiderosi di coronare il loro sogno. I conti non tornano, i genitori allora cercano di mettersi d'accordo per aiutare i ragazzi. Due soluzioni: da una parte o dall'altra vi sono possibilità economiche e allora il padre di lei o di lui fa dono dell'appartamento ai ragazzi oppure, mancando tale possibilità, i ragazzi, non essendo in grado di pagare trenta-quaranta mila lire mensili di affitto, vanno a vivere con i suoceri.

Problemi grossi, indubbiamente. Ebbene, sono i primi e i più difficili. A conti fatti spesso accade che si addivenga ad un compromesso e la moglie continua a lavorare in quanto con due stipendi è più facile andar avanti senza eccessive preoccupazioni. Il che va bene quando si ha l'appoggio della famiglia originaria e se vengono dei figli si possono lasciare alle cure della madre o della suocera.

Ora Lucia e Paolo sono una coppia ideale. Escono sempre insieme, sono uniti da un vincolo assai forte: le stesse ambizioni, desideri, fretta di vivere. Ed allora:

non mettono soldi da parte per l'avvenire, convinti della provvisorietà della vita moderna dove il denaro fatalmente vale sempre un pochino di meno;

quando devono fare un acquisto di importo notevole ricorrono alle rate e così cadono inevitabilmente nel giro delle cambiali che decurtano ogni mese il modesto bilancio;

a entrambi piace vestir bene e togliersi non tutti, ma quasi i piccoli capricci (per forza di cose: lavorano entrambi otto o dieci ore al giorno) e così un cinema, un teatro, una gita e via dicendo depauperano sempre di più le loro economie o meglio impediscono loro di fare delle economie;

la macchina per andare in ufficio, con le distanze esistenti in una grande città, diventa indispensabile e si sa quanto costi, a parte il prezzo effettivo, il mantenimento di una macchina;

Rivolta dei giovani?

Fretta, dunque, hanno tutti fretta di vivere e consumare intensamente la loro giornata. Perché? Ma diamine perché oggi ci si sposa giovani. Ieri l'età ideale per un uomo era tra i 24 ed i 30 anni, quando cioè era in grado di offrire alla moglie un'esistenza tranquilla con una sicura posizione economica. Oggi tutto è rivoluzionato; l'uomo si sposa tra i 22 ed i 26 anni la donna tra i 18 e i 24.

Lo sposo di ieri era anche un guardingo contabile del matrimonio che consideravo una fortezza sociale; a difesa di esso c'era la sua posizione sociale, la dote, i concetti morali profondi e ben radicati, c'erano meno complicazioni sentimentali, meno esplosioni di sfrenate passioni anche se la letteratura allora andava alla ricerca di un punto d'incontro tra il bene ed il male.

C'è una rivolta dei giovani contro le generazioni di ieri? Sì e no. Essa semmai è solo apparente e lo vediamo dalla situazione delle cifre per quanto concerne i rapporti tra genitori e figli, comunque psicologi ed educatori hanno accertato l'esistenza di una crisi della personalità giovanile che cerca di affrancarsi dall'influenza materna e paterna.

Le bambine dei nostri tempi quando giocavano alla bambola esprimevano il desiderio di avere almeno dieci figli, appena fidanzate ne chiedevano cinque o sei, dopo il primo si accontentavano di tre o quattro. Le ragazze d'oggi esaminano attentamente anche questo problema e lo discutono serenamente e alla fine sanno che ad imporre la loro volontà è l'uomo. Così come fanno quando si tratta di prendere una decisione sull'educazione da dare ai figli benché non siano tutti convinti sulla maniera forte e su quella debole o sulla intermedia.

Se si dovesse chiedere ad una coppia di sposi anche relativamente felici: tornereste a sposarvi? Essi risponderebbero senza esitazione: «Sì».

Da che cosa deriva allora il naufragio di tanti matrimoni? Dall'immaturità psicologica dei coniugi che non sanno trasformare la convivenza in una unione vera: regna l'armonia, quando ciò l'uno o l'altro si crede superiore e intende far pesare sulla bilancia la propria volontà e soggiogare l'altro. Comunque ci si ricordi in proposito che a cedere nelle piccole liti è sempre il più intelligente. Il matrimonio è un contratto e deve quindi sottostare alle regole!

La famiglia modello

Qual è la famiglia modello?

il marito ha ventisei-trent'anni;

la moglie non supera i ventiquattro;

lui lavora con profitto e può contare su almeno ottantamila mensili;

lei bada alle faccende domestiche, è casalinga;

vivono in un appartamentino di tre stanze a fitto bloccato;

sono in armonia coi genitori che nei momenti difficili li aiutano;

sono sposati da tre anni e hanno già due bambini;

sono d'accordo sui principali problemi quotidiani;

lui tiene per sé poche migliaia di lire e fa amministrare il bilancio a lei;

lei tiene il libro dei conti che il marito non le chiede mai;

non lasciano mai i bambini soli in casa e si sacrificano molto senza provare alcun rammarico;

trascorrono le domeniche in compagnia dei genitori;

vorrebbero un altro figlio ma attendono che ci sia un aumento di stipendio;

si vogliono bene senza complicazioni e gelosie.

Perché sono felici e perché sono infelici?

La famiglia modello è rara, intendiamoci subito, ma vi sono molte altre famiglie che vanno avanti bene in virtù di un sentimento indispensabile: l'ottimismo. Secondo le statistiche almeno sei su dieci coppie vanno abbastanza d'accordo. Vediamo quali sono i punti di unione per la formazione dell'armonia coniugale:

speranza di miglioramento delle attuali condizioni;

convinzione che la sua metà di essere vissuta piacevolmente;

una buona salute che influisce sullo spirito e sul morale;

la convinzione di riuscire a fare qualcosa di buono e risolvere i problemi senza eccessiva fatica;

una larga visuale delle cose per cui tutto si semplifica;

l'affetto reciproco fondato su basi veramente solide.

Ed ora vediamo un po' i motivi per cui si può essere infelici nella vita in due:

eccessiva sensibilità per cui ogni cosa ingigantisce e fa paura;

lui e lei non sanno trovare il punto d'incontro dei reciproci sentimenti;

incertezza nelle decisioni anche su problemi di poco conto;

timore di un domani peggiore, sia economicamente che socialmente;

pessima sistemazione per quanto riguarda l'alloggio, troppo piccolo, oppure costretti a vivere con i genitori;

lei lavora e quindi è sempre preoccupata per ciò che avviene in casa durante la sua assenza;

poco buona salute di uno o di entrambi i coniugi.

Almeno un trenta per cento dei coniugi è costretto a convivere con i genitori. Quale il loro stato d'animo? Positivo o negativo? Vediamo il primo:

per il 40% sono assai soddisfatti in quanto, specie se vi sono dei bambini, possono affidarli ai genitori quando vogliono uscire soli;

per il 18%, a parte tale considerazione, affermano che è molto comodo anche in relazione alle spese che vengono divise in due e lasciano quindi un margine mensile al bilancio almeno nei primi più difficili anni;

per il 28%, dichiarano la loro soddisfazione perché così la donna può lavorare e non rinunciare al suo stipendio;

per il 14%, infine, pur non avendo dei figli sono egualmente contenti per via amore verso i genitori ai quali sono legati da vincoli di affetto e di riconoscenza.

Negativo:

per il 58%: l'invadenza nella vita quotidiana, che dovrebbe essere a due ed è invece a tre o quattro, dei genitori dà fastidio;

per il 15%, dicono che i genitori si interessano troppo ai loro problemi;

per il 18% sono convinti che i genitori guastano i figli con la eccessiva bontà e benevolenza;

7% infine non sa adattarsi a vivere in famiglia per mancanza di spazio.

Mentre tra le donne, l'80% desidera ardentemente avere una casa propria, solo il 48% degli uomini ha lo stesso desiderio.

Si sa che influiscono nella concordia di una famiglia oltre a tutto anche i piaceri cosiddetti minori e cioè le piccole distrazioni. Lui vorrebbe andare alla partita di calcio, lei al cinema e così via. Ebbene vediamo un po' come la pensano:

cinema: 47 per la donna, 40 per l'uomo;

passeggiate: 30 per la donna, 41 per l'uomo;

teatro: 33 per la donna, 20 per l'uomo;

ballo: 19 per la donna, 11 per l'uomo;

sport: 16 per la donna, 40 per l'uomo;

concerti: 11 per la donna, 8 per l'uomo;

viaggi: 1 per la donna, 9 per l'uomo;

letture: 24 per la donna, 14 per l'uomo;

riunioni familiari: 33 per la donna, 8 per l'uomo.

Questioni delicate

Abbiamo fatto naturalmente non una statistica ma un rapporto proporzionale da cui si desume facilmente che la donna ama vivere in compagnia, vedere gente, mentre l'uomo, a parte lo sport, vorrebbe riposarsi a casa dopo le tempeste affrontate per guadagnare il necessario. Ma vi sembra difficile trovare un punto d'incontro?

Desiderano i figli. Ma certamente:

10% un figlio;

31% due figli;

33% tre figli;

12% da quattro a cinque figli;

10% nessun figlio.

Che cosa chiede a lei lui e a lui lei? Ebbene, vediamo se riusciamo a toccare insieme i punti più delicati. L'uomo vuole che la propria moglie:

non sia gelosa sia pure del suo amico più affezionato;

non si vesta e non si pettini o si dipinga il viso all'ultima moda o in maniera troppo eccentrica;

non lo accolga quando torna dall'ufficio con un «Sapessi quanto sono stanca oggi!», oppure «Sai chi è venuto? L'esattore delle tasse»;

non frughi nelle sue tasche nemmeno quando spazzola la giacca o stira i pantaloni;

non gli fumi le sue sigarette;

lo metta al corrente delle spese grosse;

chieda il suo parere su di un vestito;

cerchi durante la cena di essere gaia e spensierata;

si faccia magari ripetere per la centesima volta quell'aneddoto di quando lui era al fronte e il caporale lo chiamò in garitta, ecc.;

se dice una piccola bugia in presenza di amici non lo smentisca;

gli faccia fare bella figura in casa e fuori;

sappia economizzare e al momento di difficoltà gli dica: Ma abbiamo ancora diecimila lire nel fondo segreto;

sappia apprezzare le cravatte ma non gliele regali mai;

sappia aiutarlo ad uscire da un piccolo dirt senza scenate.

La donna vuole invece da lui:

non guardi l'orologio quando sono insieme;

non preferisca andare con il suo miglior amico quando lei è sola in casa;

non continui ad adoperare il vecchio borsellino mentre lei gliene ha regalato uno nuovo;

le faccia qualche regalo senza preavviso e magari all'infuori delle ricorrenze;

le porti dei fiori ogni tanto;

non si volti a guardare le altre donne;

sia un poco geloso ma senza fare delle scenate;

le offra una sigaretta quando sono in compagnia anche se non fuma;

non le dica: «Ma sei ubriaca» se lei ha bevuto un sorso di whisky e le viene da ridere, oppure è tutta eccitata;

le telefoni dall'ufficio magari tutti i giorni;

le sia soprattutto grato di quello che lei fa per lui, per la casa, per i figli e non si lasci sfuggire le terribili parole: «Beata te che non fai niente tutto il giorno!».

B. C.

L'esperto Marlieri mostra il pugnale marocchino di Jaccoud ai giurati (Telefoto)

DOPO LA DEPOSIZIONE DEI PERITI DI PARTE

Floriot, il difensore di Jaccoud ha riacquistato un po' di fiducia

Importante dichiarazione stamane del fabbricante inglese dell'impermeabile usato dall'imputato: indumenti di quel genere se ne vendono largamente in tutto il mondo, bottoni e filo sono sempre identici - Ilarità in aula per le affermazioni di un austriaco, sedicente esperto di polizia scientifica

Dal nostro corrispondente

Ginevra, venerdì sera.

Per primo si presenta stamane alla sbarra dei testi il proprietario di una fabbrica di Leeds, dove è stato confezionato l'impermeabile di Pierre Jaccoud. Il testimone è Harry Gould e poiché non sa il francese, le domande e le risposte avvengono per il tramite di una graziosa interprete.

L'avv. Raimondo Nicolet, della difesa, pone una serie di quesiti al teste con l'evidente scopo di demolire la tesi degli esperti dell'Accusa, secondo i quali il bottone ritrovato sul luogo del delitto, sarebbe stato strappato dal gabardine dell'accusato. Il teste rileva che impermeabili nella sua fabbrica, del tipo di quello posseduto da Jaccoud, se ne trovano a migliaia in tutti i paesi.

Passando alla complessa questione del bottone, l'avv. Nicolet si fa confermare dal teste che ne vengono prodotti da seimila agli ottomila ogni settimana. Quanto ai fili usati per attaccare i bottoni, mister Gould spiega: «Oltre 2400 rocchetti di filo vengono colorati in un unico bagno. Del resto mi risulta che i fabbricanti di filo usano più o meno sempre le stesse materie coloranti».

A questo punto può essere utile ricordare che i periti dell'Accusa e in particolar modo il capo del laboratorio scientifico di Ginevra, dott. Hegg, hanno sostenuto che in base a un complicato procedimento chimico dei coloranti, sono giunti alla conclusione che i fili rimasti appesi al bottone sono identici a quelli a cui era appunto attaccato il bottone strappato.

Ora è evidente che se codesti fili vengono colorati sempre con le stesse materie, le perizie di Hegg e dei suoi colleghi, perdono importanza e non possono più rappresentare una prova concreta contro l'accusato.

Depone quindi il dott. Eppner della Polizia scientifica di Graz che è stato incaricato dalla difesa di rilevare alcune inesattezze nei rapporti dei periti dell'Accusa sempre in merito alla faccenda del bottone.

La testimonianza del perito austriaco si risolve nondimeno in una burla: le sue discussioni con il presidente della Corte, Barde, provocano fragorose risate nell'aula. Il teste avrebbe preteso a suo tempo di essere in grado di provare che il bottone tanto fatale a Jaccoud, era stato strappato da un gabardine celeste: quello di Jaccoud, come si sa, è invece scurissimo. Il dott. Eppner si limita però a fornire ai giurati popolari complicate spiegazioni tecniche e teoriche: «Se si fosse indagato, come è uso a Graz, si sarebbe eventualmente potuto...».

Il Presidente lo interrompe invitandolo ad attenersi ai fatti ma il teste con un pretesto o con l'altro riesce nuovamente a sbizzarrirsi in formule scientifiche.

Presidente — Dott. Eppner, noi vogliamo sapere se lei nutre dei dubbi circa le conclusioni cui sono giunti gli esperti dell'Accusa.

Teste — Sì, sono stati commessi diversi errori di valutazione durante le ricerche. Se il giudice istruttore mi avesse messo a suo tempo a disposizione un materiale più completo, avrei certamente potuto...

Nuova interruzione da parte del Presidente e risate in tutta l'aula. Di questo passo continua per quasi tutta la mattinata l'escussione dell'esperto austriaco. Elementi concreti non ne sono mai affiorati.

Terminata la deposizione dell'esperto austriaco Eppner, si è presentato alla sbarra dei testi il dott. Adolfo Sirauli, che ebbe in cura la signora Maria Zumbach, moglie della vittima del delitto di Plan-les-Ouates. Il teste ha dichiarato che la signora venne ferita di striscio, e precisamente all'altezza delle spalle. Le sue ferite non furono gravi, tanto che essa poté rimettersi in pochi giorni. Non di meno i colpi sparatile addosso provocarono nella donna un forte «choc», di cui risentirebbe ancora.

E' stata quindi la volta di un pastore calvinista a deporre, certo Enrico Santy. Egli ha fatto un breve ritratto della famiglia Zumbach, ponendo in risalto che si tratta di gente semplice, né ricca né povera, e che vive in una modesta mediocrità.

Teste — Carlo Zumbach — l'assassinato — era un uomo devoto, dedito al suo lavoro: aveva tutte le buone qualità della gente di Berna. Inoltre era molto fedele alla sua pipa (risate fra il pubblico).

Presidente — Signor Pastore, può dirci qualcosa circa i rapporti fra la vittima e la banda Clot, che com'è risultato, aveva depositato la sua refurtiva in un garage del vecchio pensionato?

Teste — Lo Zumbach non vedeva di buon occhio l'attività dei malviventi e fece di tutto per sbarazzarsene. Escludo non di meno che uno dei membri della banda possa essere indicato quale assassino del pensionato.

Infine ha deposto un teste a favore di Jaccoud, il prof. Cary, che ha descritto l'accusato come un uomo dedito unicamente al lavoro.

Al termine della deposizione del prof. Cary l'imputato è stato colto da un breve svenimento.

Tutto sommato la giornata di ieri — lo riconoscono i più accaniti avversari dell'imputato — si è risolta in favore di Pierre Jaccoud.

Il collegio di difesa aveva fatto molto assegnamento sul perito Lebreton, intimo amico di René Floriot. Si era affermato che il professore della Sorbona sarebbe riuscito a capovolgere la situazione, a smantellare cioè le conclusioni cui erano pervenuti gli esperti dell'accusa, secondo cui le tracce di sangue riscontrate sul pugnale e sull'impermeabile dell'imputato conterrebbero cellule epatiche. La prova di tale circostanza è sufficiente per condannare Jaccoud all'ergastolo, poiché all'ucciso venne trafitto il fegato.

Invece, l'esperto n. 1 della difesa, per esprimersi in parole povere ha fatto fiasco.

Se ciò nonostante la giornata di ieri non è stata del tutto negativa per la difesa, Pierre Jaccoud lo deve alla deposizione del prof. Mueller, docente di medicina legale all'Università di Lilla. Il prof. Mueller ha la tipica fisionomia dello scienziato, porta un paio di occhiali un po' antiquati, dal suo cranio sono scomparsi quasi tutti i capelli e il suo linguaggio è monotono, ma preciso, privo di ogni retorica.

Certo è che con questo suo dire, semplice ma efficace, egli ha fatto colpo sui giudici popolari. Pur essendo stato lungi dallo smantellare le tesi dei professori Hegg, Undriz, Moureau, Bock, Franz e Alder — tutti dell'Accusa — è riuscito a creare una certa atmosfera di dubbio intorno ai risultati delle perizie e superperizie. Al termine della sua deposizione, protrattasi fino alle sette di sera, i giurati avevano lo sguardo assai pensieroso. Non c'è dubbio che stanotte hanno lungamente meditato sulle delucidazioni scientifiche dell'esperto di Lilla.

Anche maître Floriot appariva assai soddisfatto. In alcuni ambienti vicini al celebre avvocato del Foro di Parigi si è affermato che la favorevole impressione suscitata dalla testimonianza del Mueller abbia indotto Floriot a ritornare all'ultimo momento su una clamorosa decisione. Pare infatti che ieri mattina egli fosse sul punto di lasciare Ginevra, rinunciare cioè a preparare l'arringa che dovrà pronunciare la prossima settimana. Ad un vecchio ginevrino maître Floriot avrebbe confidato: «E' inutile continuare la battaglia, siamo battuti su tutta la linea...».

L'interesse del pubblico si concentra ormai sull'udienza di lunedì quando avrà inizio l'interrogatorio di Pierre Jaccoud, che dovrebbe durare due giorni. In alcuni interventi nel dibattito di questi giorni l'accusato ha fatto capire che ha da fare «rivelazioni» sensazionali. A quanto pare sarebbe già incominciato un commercio clandestino per le tessere di accesso alla tribuna del pubblico.

I prezzi raggiungerebbero cifre che vanno da 20 a 30 franchi svizzeri (3000-4500 lire italiane).

Luigi Fascetti

Dramma passionale a Jersey City

Prima di uccidersi spara all'amica e ai suoi genitori

Abbandonato dalla ragazza irrompe nella casa di lei, fa fuoco contro i presenti (padre, madre e figlia), ferendoli gravemente - Quindi si uccide

NEW YORK, venerdì sera.

A Jersey City, nel New Jersey, un uomo ha sparato contro la sua ex-fidanzata ed i genitori di questa e quindi si è suicidato. Causa della tragedia è stata una lettera con cui la donna era stata informata che il suo spasimante era sposato. Accertata la veridicità della cosa, essa si era rifiutata di incontrarsi ancora con lui.

Il morto è stato identificato come tale William Funicello, di quarantasei anni, il quale nel 1948 era stato condannato a tre anni di carcere per complicità in una truffa. All'ospedale generale di Jersey City versano in gravi condizioni Bessie Anthanas, di 34 anni, suo padre George di 68 e sua madre Beatrice di 58 anni.

Una vicina degli Anthanas, la trentaduenne Diana Hachsmith, ha riferito di aver visto ieri sera verso le ventuno Bessie chiacchierare con un uomo. Pochi minuti dopo la udì salire le scale di corsa gridando: «Aiuto! Chiamate la polizia!». A quanto risulta il Funicello riuscì a precederla e penetrato nell'appartamento della Anthanas fece fuoco contro i genitori di Bessie.

Sparò quindi contro la donna e poi rivolse l'arma contro di sé. La polizia ha rinvenuto per terra accanto all'uomo una pistola calibro ventidue e nove bossoli. In una tasca della giacca dell'assassino sono stati trovati altri caricatori contenenti complessivamente cinquanta proiettili.

Il Funicello, proprietario di un negozio di confezioni situato nelle immediate vicinanze del palazzo dove hanno sede le Nazioni Unite, era un esperto tiratore ed aveva fatto vincere numerose coppe al «club» cui apparteneva. Bessie Anthanas, impiegata presso una banca posta nella Rockefeller Plaza di New York, aveva allacciato la relazione con l'uomo circa un anno fa.

In seguito alle prove atomiche

Ostriche pescate in America contengono zinco radioattivo

New York, venerdì sera.

Il dottor William Hargis, direttore del laboratorio di ricerche sulla fauna marina, ha comunicato che nelle ostriche pescate nelle acque della baia di Chesapeake, situata fra la Virginia e il Maryland, sono state scoperte tracce di zinco radioattivo.

Lo studioso ha precisato che, almeno per il momento, la presenza di un isotopo radioattivo dello zinco, e precisamente dello «zinco-65», non costituisce un pericolo per coloro i quali si cibano di detti molluschi.

Il dottor Hargis ha spiegato il fenomeno con la caduta di ceneri radioattive durante gli esperimenti termonucleari effettuati in passato nell'oceano Pacifico.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci o in sestile a Venere, Marte, Saturno; opposizione a Plutone; trigono con Nettuno. Attuazione di una idea che implicherà spese di denaro e sforzi di volontà. Potete sperare, purché vi facciate aiutare da persone generose o dinamiche. Vi faranno avere un benestare per un permesso e una iniziativa che volete portare a compimento. Evitate di subire gli sbalzi di temperatura. Tipi: Pesci, Scorpione e Cancro.

Pesci - *Lavoro:* una lettera o la lettura di qualche cosa vi farà agitare. Mantenetevi sereni. Attuerete lo stesso le vostre idee. - *Vita affettiva:* novità piacevoli, visite da lontano. Rivelazioni che allietano il cuore. Buone amicizie. - *Salute:* sarà opportuno evitare gli sbalzi di temperatura. Tessuti e mucose irritabili.

Scorpione - *Lavoro:* dovrete prendere una decisione abbastanza ponderata per il prossimo futuro: non siate incerti, ma andate diritti alla conclusione. - *Vita affettiva:* sarete costretti a ripiegare e spendere denaro e sforzi di volontà per attuare una particolare idea. Non vi curate di chi vi ama, ma vi interessate di chi è tiepido. - *Salute:* disturbi delle vie del ricambio. Conviene alleggerire reni e fegato.

Cancro - *Lavoro:* sarà necessario rimettersi alle decisioni altrui, anche se non vi convinceranno del tutto. - *Vita affettiva:* potrete conoscere chi è in grado di capirvi. Amicizia che procura gioia e comprensione. - *Salute:* gli eventuali disturbi saranno passeggeri. Nutritevi con carne cruda e vegetali ricchi di vitamine.

Per i nati dell'Ariete: ancora uno sforzo, una reazione alla depressione morale. Prima di intraprendere qualsiasi cosa, fate bene i conti. Il sistema nervoso è stanco, non intossicatelo di più. Toro: questioni ingarbugliate, tuttavia potete sperare, purché vi facciate aiutare da gente dinamica. Reagite alla pigrizia e alle inutili fantasticherie. Gemelli: non distoglietevi dal lavoro conclusivo. Potrebbero nascere situazioni pericolose o sorprese sgradevoli. Malesseri neurovegetativi. Leone: la decisione che verrà presa sul lavoro implica il sacrificio altrui, ma non potete fare altrimenti. State tranquilli, e farete maggior strada. Cooperazione affettiva totale. Stanchezza fisica per eccesso di lavoro. Vergine: incarichi importanti che non vi sentirete di accettare, ma sarà pericoloso rifiutarli. Nessuno deve farvi osservazioni negative. Bilancia: attendono con ansia una vostra lettera. Decidetevi a far questo sacrificio, e appianerete nell'animo di qualcuno un certo orgasmo. Interessi da discutere e orientare diversamente. Sagittario: dimostrerete molta comprensione se risponderete subito a una vecchia richiesta. Non deludete, date speranze. Tenete i bronchi difesi dalle intemperie. Capricorno: parecchie circostanze, in apparenza avverse, racchiuderanno invece la salvezza. Tenete gli intestini in ordine. Visite piacevoli. Acquario: si verificherà qualche radicale cambiamento nei rapporti sociali. Cercate e troverete vie nuove. **T. Palamidessi**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-123

Alfieri: 21,15 Macario-C. Campanini con Valeria Fabrizi nello spett. music. «Una storia in blue-jeans». **Auditorium di Torino:** ore 21 Concerto sinfonico n. 8. Direttore: Paul Strauss. Pianista: Paul Badura Skoda.

Carignano: Masiero-Volonghi-Lionello con M. Piau, ore 21,15: «Marro e whisky» di G. Rocca.

Teatro delle 40 (Roma 32): ore 22 «Aspettando Godot» di S. Beckett. **Teatro dell'Officina** (v. C. Alberto 12/1, telef. 528-940): ore 21,15 «Opera seria» di R. De Calzabigi. **Teatro Stabile:** ore 21 «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli e Roldano Lupi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Gli uomini... che mascalzoni» di Mario Camerini (1932).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-523): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno. **Astorchlub:** ore 21,15: Riccardo Rauchi e il suo Complesso. **Augusteo Danze:** 21 Serata premi. **Castellino:** ore 21 Berni-Norelli. **Eden Danze** (via A. Nota 2, telef. 44-785): ore 21 Compl. Settebello. **Faro Club:** ore 21 Honghei Gualdi. **Fassio:** Café chantant. Medici 112. **Gaudio Danze:** 15,30 e 21 A. Neva. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21: Orch. Boccaccio; cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Perla Danze:** 21 Pippo Fasano. **Principe Danze:** ore 21 nuova formazione Complesso Paolo Dittante. **Trocadero** (A. Doria 7, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Estoril Club:** I 3 Ciro's. Attrazioni. **Le Perroquet** (via Goito 15): Attrazioni con l'Orch. Jean Willy. **Palazzo Sassoè** (p.za Carlina, tel. 44-290 e 46-119): Music Hall, Ristorante, Danze. Ap. 19; festivi 15,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mummia» tech., Peter Cushing, Christopher Lee e Yvonne Furneaux. Platea L. 600. **Astor:** «I peccatori delle Haway» a colori con Andrea Farley, Edmund O'Brien e Richard Basehart. **Corso:** «Il ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoureux e Alida Valli.

SPETTACOLI A TORINO

Cristallo: «L'impiegato» con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago e Anna Maria Ferrero. Ingr. L. 400. **Doria:** «La trappola del coniglio» con Ernest Borgnine, David Brian. **Ideal:** «Cartagine in fiamme» supertechnirama technicolor, Pierre Brasseur, D. Gélin, A. Heywood. **Lux:** «La vera storia di Rosemarie» Belinda Lee. Viet. min. 16 a. **Nuovo:** «La battaglia di Maratona» sc. col., Steve Reeves, Mylène Demongeot. Ingr. 400. Ult. giorno. **Romano:** «Il settimo sigillo» di Ingmar Bergman. Pomer. L. 400. **Villarla:** «Morte di un amico» G. Garko. Vietato minori anni 16.

Arlston: «Operazione sottoveste» a col., Cary Grant, T. Curtis. **Arlecchino:** «Brevi amori a Palma di Majorca» a colori con A. Sordi, Doris Gray, Belinda Lee. L. 500. **Augustus:** «I 3 volti del Generale Ombra» con Jack Hawkins e Gia Scala. Ingresso L. 300. **Maulesale:** «Imputazione omicidio» Alan Ladd e Carolyn Jones. **Torino:** «Estate violenta» E. Rossi Drago J. L. Trintignant. Ap. 10.

Alexandra: «Spada degli Orléans» scope col., Jean Marais, Bourvil. **Capitol:** «La spada degli Orléans» scope col., Jean Marais, Bourvil. **Faro:** «La spada degli Orléans» scope col., Jean Marais, Bourvil. **Fiamma:** «Sotto coperta con il capitano» tec. Cummings, N. Gray. **Hollywood:** «I rinnegati del Wyoming» P. Carey, M. Hyer. Segue docum. grandi imprese di F. Coppi. **Maffei:** «Chiamate Mario 00666» riv. M. Ferrero-A. Banti 16,15-21,15. Film: «Gli attelienti». **Massimo:** «Les dragueurs (Dragatori di donne)» con J. Charrier, C. Aznavour. B. Lee. Vietato min. **Principe:** «I rinnegati del Wyoming» P. Carey, M. Hyer. Segue docum. grandi imprese di F. Coppi. **Sanseet:** «I rinnegati del Wyoming» tech., Phyl Carey, M. Hyer. Segue docum. grandi imprese di F. Coppi. **Statuto:** «Les dragueurs (Dragatori di donne)» Jacques Charrier, C. Aznavour. B. Lee. Vietato min.

Adriano: «Il sepolcro indiano» sc. tech., Debra Paget, P. Hubschmid. **Alcione:** «Le cameriere» e Rivista Gagliardi-L. Fosco 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Gli ultimi giorni di Pompei» scope technic. con Steve Reeves.

La Fenice: «Miniere di Re Salomone» tech., D. Kerr, S. Granger. **Regina:** «Ponticello sul fiume dei guai» vistav. tech., Jerry Lewis.

Asti: «Qualcosa che vale» scope, R. Hudson, Dana Winter. Ap. 10. **Cravesana:** «Tifone su Nagasaki» col., Danielle Darrieux, J. Marais. **Olimpia:** «Annibale e la vestale». **Pa:** «Pirata dello sparviero nero» in technicolor con Gérard Landry. **P. Nuova:** «Tortura della freccia» e «Sia d'America va a sciare». Ap. 10. **S. Felice:** «Tarzan e lo stregone» scope tech., Gordon Scott, Brent.

Esperia: «La morsa si chiude» Dorothy Malone e Barry Sullivan. **Giardino:** «Grande barriera» tech. **Italiano:** «Babette va alla guerra» scope techn. con Brigitte Bardot. **Mirafiori:** Impareggiabile Godfrey. **Vinzaglio** (t. 526-125): «Il generale Della Rovere» De Sica, Messemer.

Araldo: «24 ore a Scotland Yard» di J. Ford; J. Hawkins, D. Foster. **Eliseo:** «Attenti alle vedove» tech. con Doris Day e Jack Lemmon. **Fréjus:** «Lo spietato» technic., Guy Madison e Valerie French. **Nuovo:** «Marinai a terra» tech., Mickey Rooney e Peggy Ryan. **S. Paolo:** «Il ruvido e il liscio» con Nadia Tiller, William Bendix.

Belgio: Dracula casa degli orrori. **Corallo:** «Al Capone» Steiger. Viet. **Eridano:** «Dracula il vampiro» in tech., Christopher Lee, J. Cushing. **Grappa:** «Scimitarra del Saraceno». **Mediano:** «Tuppe tuppe marescià». **V. Veneto:** «Scimitarra del Saraceno» sc. tec., L. Barker, C. Alonso. Ult. film 20,30; ore 22 Fest. Sanremo.

Astra: «Angelo azzurro» sc. tech., May Britt, Curd Jurgens. Vietato. **Borsini:** «La signora mia zia» in technicolor con Rosalind Russell. **Eliseo:** «Gigi» scope tech., Leslie Caron, L. Jourdan, M. Chevalier. **Excelsior:** «Terrore dei barbari» scope tech., C. Alonso. S. Reeves. **Massaua:** «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster. **Odeon:** «La mia terra» sc. tech., R. Hudson, J. Simmons, MacGuire. **Star:** «Il ruvido e il liscio» con Nadia Tiller e T. Britton. Vietato.

Adua: «Stella solitaria» C. Gable, Ava Gardner e Varietà C.la Sbarra. **Aurora:** «Castellana del Libano» sc. tech., G. M. Canale, J. Servais.

Brescia: «Ultima notte a Warlock» col., H. Fonda, Dorothy Malone. **Châtillon:** «Giovanna d'Arco» in technicolor con Ingrid Bergman. **Edelweiss:** «Commissario Maigret». **Fortino:** Sfida di Zorro, Williams. **Maior:** «Attenti alle vedove» a colori, Doris Day e Jack Lemmon. **Nord:** «La Pica sul Pacifico» con Ugo Tognazzi e Tina Pica. **Palermo:** «Il ruvido e il liscio» con Nadia Tiller, T. Britton. Viet. min. **Sociale:** «Giorno della vendetta» a col., Kirk Douglas e A. Quinn. **Reali:** ore 20-22 «Pietà per i giusti». Ore 22-24 tv: Fest. Sanremo.

Cabiria: «Ponte sul fiume Kwai» scope tech. con William Holden e Alec Guinness. Ult. spett. 21,30. **Colosseo:** «Diavoli verdi di Montecassino» J. Fuchsberg, E. Karlowa. **Continental:** «Cordura» tec., Gary Cooper, R. Hayworth, Van Heflin. **Flora:** «Donna che visse due volte» tech., James Stewart, Kim Novak. **Italia:** «Bititi fra le donne» con Nadia Tiller e Robert Hossein. **Moderno:** «Nel segno di Roma» e «La grande rapina». **Piemonte:** «Nella città la notte scotta» G. Tierney, R. Widmark. **San Carlo:** «Operazione mitra». **Spezia:** «La chiave» scope tech., William Holden e Sophia Loren.

Diana: «Scimitarra del Saraceno» sc. col., Lex Barker, Chelo Alonso. **Dora:** «Maigret e il caso Saint-Fiacre» Jean Gabin e M. Auclair. **Roma:** «Stalingrado» con Joachim Hansen e Sonja Ziemann.

Alba: «Spade insanguinate» tech. con Larry Parks ed Elen Drew. **Ambra:** «Timbuctù» technirama tech., Sophia Loren, John Wayne. **Apollo:** «Il ruvido e il liscio» con Nadia Tiller, William Bendix. **Cafasso:** «La trovatella di Pompei» e «Petrolio rosso». **Eden:** «Ragazzi del juke-box» Dallara, B. Curtis, F. [illegible]. **Lucento:** «Arditi degli abissi». **Latrario:** «Al Capone» Steiger. **Splendor:** «Lo specchio della vita» tech., Lana Turner e John Gavin.

Riduzioni E.N.A.L. — Cristallo, Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Torino, Fréjus, Odeon, Hollywood, Maior e Flora; Teatro Alfieri, Compagnia Macario, e Teatro Carignano, Compagnia Masiero-Lionello-Volonghi (bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Stabile e Palazzo del Ghiaccio (bigl. alla Cassa); partita Juventus-Palermo (biglietti all'E.N.A.L.).

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 6)

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

Lingua, orecchio e seni frontali

Una serie di operazioni igieniche da eseguire ogni mattina, secondo la tecnica praticata dagli "yogi,,

Continuiamo il nostro corso d'igiene yoga. Nel numero di martedì 26 gennaio abbiamo trattato la cura dei denti e della bocca. Questa pratica mattutina fa parte di una serie di operazioni igieniche — cinque in tutto — che i yogi denominano «il quintuplice danthadhouti». Oltre ai denti e alla bocca, il quintuplice danthadhouti comprende la pulizia della lingua, dell'orecchio e dei seni frontali. Praticarlo con grande cura ogni mattina è, per un yogi, il primo dovere della giornata.

LA CURA DELLA LINGUA

Molti ignorano che la base della lingua è spesso la sede da cui si sprigiona uno dei più imbarazzanti e spiacevoli fenomeni, quello dell'alito cattivo. La parte retrostante della lingua si ricopre di un denso strato di epiteli in decomposizione che si estendono fin sulla punta e sul lato inferiore: è la patina bianca, indice di cattive digestioni e di altri disordini del sistema digestivo.

La patina bianca è una vera cultura di germi dannosi. Avete l'abitudine di prendere il caffè e latte? E' triste, ma dovrete vincerla. Con il primo cibo della giornata, questi germi penetrano nell'organismo: il danno che arrecano alla nostra salute potete immaginare. La prima cosa da fare, appena desti, è procedere ad una accurata pulizia di tutta la bocca, lingua compresa.

I medici occidentali consigliano di usare, per l'igiene della lingua, un morbido spazzolino. Ma, ammoniscono i yogi: se, per inavvertenza, lo spazzolino sfuggisse al controllo della mano e, per una mossa brusca, venisse spinto troppo oltre in gola, potrebbe recar danno alla tenera mucosa che la riveste.

La pratica che essi consigliano è più sicura. Si tratta di raggiungere con le dita la base della lingua e di rimuoverne, con un leggero raschiamento, tutto il muco che la ricopre. Non occorre ricorrere al sapone per questo: l'acqua, secondo i yogi, è il migliore e il più naturale solvente igienico. Ecco la tecnica da seguire:

Unite l'indice, il medio, l'anulare della mano destra e introducetali in gola.

Raschiate bene fino a che la base della lingua sia pulita, poi risalite fino alla punta. Se vi pare che l'operazione non riesca perfettamente, spandete sulla lingua una quantità minima di burro e riprendete a raschiare. Le prime volte, proverete, forse, un senso di nausea, ma l'abitudine renderà agevole l'esercizio.

Quando la patina bianca sarà scomparsa dalla superficie della lingua, sospingete questa all'indietro e raschiatene la superficie inferiore. Sciacquate abbondantemente, gargarizzando.

Terminata la pulizia dei denti, della bocca e della lingua, potete abbandonarvi alla dolcezza del primo e sospirato caffè.

Ed ecco ora le due ultime operazioni del quintuplice danthadhouti. La prima è:

L'IGIENE DELL'ORECCHIO

L'igiene moderna non presta molta attenzione a questo delicato e importante organo. Eppure è lo strumento di una delle facoltà più utili per la vita di comunità: l'udito. Senza udito, si è isolati dal resto del mondo e ogni rapporto umano diventa penoso e imbarazzante.

La scarsa igiene dell'orecchio ha anche un'indiretta influenza sulla salute generale ed è causa di fastidiosi fenomeni, come quello della vertigine. Un otoiatra inglese, il dottor Randall, ha scritto che la pulizia dell'orecchio è l'unico [illegible] conosciuto per evitare e prevenire la sordità. Ma nessun igienista ha finora formulato un metodo pratico per mantenere quest'organo mondo da ogni impurità.

Il sistema consigliato dai yogi è il seguente:

- Ogni mattina, praticate una frizione circolare e verso il basso sulla parte esterna dell'orecchio.
- Subito dopo, lavate bene con acqua calda il padiglione auricolare.
- Una volta alla settimana, irrigate i canali con la speciale pompetta piena di acqua tiepida.
- Difendetevi dai rumori. Non tenete la radio a un volume più alto di quello necessario per udirla senza sforzo. Dopo uno o due settimane abbassatelo ancora: vi accorgerete che il vostro udito è già migliorato. L'udito si difende dai rumori eccessivi offuscandosi. La natura protegge il nostro sistema nervoso innalzando tra noi e il frastuono esterno una barriera: la sordità.

Più alto è il volume della vostra radio e più lo dovrete elevare in [illegible]. L'apparecchio acustico è l'ultimo atto di questa corsa al rumore e alla sordità.

LA CURA DEI SENI FRONTALI

I seni frontali sono due camere d'aria situate alla base del canale del naso. Essi si collegano alle corrispondenti fosse nasali a mezzo di un passaggio detto «canale fronto-nasale». I polipi, le suppurazioni del naso che spesso tengono dietro a un raffreddore, dipendono quasi sempre dalle condizioni igieniche in cui lasciamo i nostri seni frontali.

La cura consiste in:

- Massaggio circolare sulla depressione al centro della fronte, sopra la sella del naso. Questa frizione, che deve essere abbastanza energica, ha pure, secondo i yogi, una benefica influenza sui disordini degli umori linfatici.
- Kapalabhati o purificazione interna della fronte a mezzo della respirazione. In piedi, le mani abbandonate lungo i fianchi oppure seduti con tronco eretto:

Espirate tutta l'aria dei polmoni.

Quando vi sembrano svuotati, inspirate ed espirate ripetutamente, in rapida e ritmica successione. Ogni movimento respiratorio dev'essere profondo. Sospendete appena avvertite un senso di stanchezza, di vertigine o di affanno. Con l'abitudine quotidiana, questi sintomi scompariranno.

Alcune scuole yoga consigliano di fare il «kapalabhati» respirando alternativamente con una narice o con l'altra. Questo sistema è utile a chi, per vizio o per difetto, non respira con eguale intensità dalle due narici (il 50 per cento delle persone che vivono in città hanno questa cattiva abitudine e non lo sanno). Inspirate con la destra, espirate con la sinistra; inspirate con la sinistra, espirate con la destra, chiudendo alternativamente l'una o l'altra con l'indice.

* *

Nel prossimo numero, della nostra rubrica tratteremo uno dei più importanti capitoli del codice igienistico yoga: la cura del naso. Il naso è sempre stato oggetto di studi e di osservazione da parte dei yogi. Il naso non è soltanto un baluardo contro le malattie infettive. E' anche l'organo che ci consente di stabilire se un cibo è fresco e commestibile oppure no. Ma, soprattutto, è il mezzo con cui introduciamo il primo ed essenziale tra gli alimenti: l'aria, cioè la vita.

l. b.

GARA DI VOCI E DI TOILETTES AL FESTIVAL DELLA CANZONE

Modugno ha perso la parola per la gioia di aver vinto il primo turno di Sanremo

Stamane all'alba, morto di stanchezza, riusciva soltanto ad esprimersi con monosillabi - Si profila una lotta serrata fra "Libero,, e "Romantica,, fra le quali si inserisce minacciosa "Noi,, - Si attendono nuove sorprese dai motivi di questa sera - Fioritura di aneddoti su cantanti e parolieri - Gli svaghi ciclistici di Gino Latilla

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, venerdì sera.

Stamane all'alba Domenico Modugno era felice di aver vinto il primo round del festival, ma manifestava la gioia della vittoria in modo inconsueto: parlava a monosillabi o addirittura taceva. Di quando in quando esclamava: «Vi parla un morto che sta in piedi chissà perchè». La gloria come autore ha diritto di prendersela tutta lui; ma gli allori dell'interpretazione li deve dividere con Teddy Reno. Quest'è stato anche lui un vincitore della serata. Mimmo ha vinto con l'impeto dell'uomo tutto istinto; Teddy si è rivelato ancora una volta l'araba Fenice (una delle poche) del mondo della canzone: l'artista colto che sa trovare mille scaltrezze interpretative.

Ma nella grande sala del festival che cosa dunque viene rimproverato dagli scherzi? Il fatto che Libero nell'interpretazione di Reno abbia avuto l'accompagnamento del coro Potenza composto di dodici elementi ha suggerito questo commento: la invocazione alla libertà quando prorompe dal petto di una persona sola è un gesto di individualismo, un'evasione; ma quando sono in tredici a farlo all'unisono, ci troviamo di fronte... a una sommossa, quasi all'assalto della Bastiglia.

Anche gli altri due vincitori della serata, Jula De Palma e Tony Dallara, hanno dato esca alle fantasie dei commentatori. Com'è noto, hanno portato al secondo posto Noi, la canzone di quelle due vecchie volpi che l'anno scorso hanno lanciato la fortunatissima Tua. «Questa volta — si diceva qui — il successo è stato il risultato di una strategia quasi diabolica. Dallara, per usare un linguaggio figurato, con le bombe a mano dei suoi mezzi vocali e del suo impeto è partito alla conquista del loggione; Jula, la raffinatissima, ha imbrigliato il difficile pubblico dei palchi e delle poltrone. L'ha fatto anche con la suggestione degli abiti. La toilette che è stata ammirata dai telespettatori era un'anticipazione della linea «uovo» realizzata apposta per lei dalla Marucelli; la tinta era verde, colore cabalistico adatto a una canzone in cui si parla di eventi fatali e scritti nel libro del destino».

D'altra parte, la strategia dell'abbinamento ha giocato anche per la terza classificata, E' mezzanotte, [illegible] Testa Cacioli Compari. Sergio Bruni, l'idolo del sud, si è conquistato i voti delle giurie meridionali; l'irruente Joe Sentieri, l'americano di Genova, l'idolo dei juke-boxes, ha spalleggiato gli attacchi del suo amico vincendo nelle altre zone. Nella contestazione dei risultati, Joe precisava un punto che gli sta a cuore: «Non mi si dica che le mie interpretazioni ricordano quelle di Modugno». E soggiungeva che egli cantava già così sei anni orsono, al «Rouban bleu» di New York, quando il Blu dipinto di blu non era ancora salito alle vette del firmamento di Sanremo.

La quarta coppia di ferro della serata è stata quella Pizzi-Torrielli. Le due cantanti hanno davvero fatto il loro gioco con la composizione di Seracini, mago degli effetti patetici, autore come tutti sanno di Edera e Grazie dei fior. L'abito che Tonina indossava era color turchese, la pietra che porta fortuna; ma, si capisce, il successo è stato provocato da una [illegible] convinzione interpretativa.

In quanto alla Pizzi, tutti sono d'accordo nel riconoscere che ella ha cantato da par suo. Ma i modi della presentazione hanno suscitato molti commenti. Dietro di lei c'erano le dodici artiste del coro Potenza; di qui l'esclamazione: «Ecco la Nilla che non solo si dichiara colpevole, ma lo fa dinanzi alle... dodici signore della giuria; c'è persino il presidente della corte: il maestro Potenza». Intonata al tema della canzone è stata giudicata anche la toilette: «paludamento espiatorio» è stata definita la severa e sontuosa sciarpa scintillante di strass che, avvolgendole il collo, le scendeva fin quasi ai piedi. «L'Aida della musica leggera», «La Callas della canzone» e addirittura «La moglie di Radamès», ecco alcuni degli altri commenti.

I protagonisti del quinto posto sono stati Jula De Palma e Johnny Dorelli con Notte mia di Zanfagna-De Martino. Anche qui Jula ha puntato sull'effetto suggestivo della toilette color blu notte, degna — si diceva qui — di una mitica vestale dell'amore. E Johnny, delineando con bravura un tema che gli è congeniale, ha fatto breccia sul pubblico femminile. C'è da scommettere che nelle giurie esterne abbondavano le ragazze sentimentali.

Specialissimo è stato il caso di Gino Latilla e dell'elegantissima Miranda Martino: hanno brillato, ma pensate che disdetta: sono al sesto posto per un solo voto, 56 punti contro i 57 di Notte mia.

Brave sono state pure le protagoniste di Non sei felice, Betty Curtis e Mina. Quanto a quest'ultima, i ragazzi dei juke-boxes si saranno scandalizzati nel vedere il loro idolo non già in maglione e calzoni neri, ma in un vaporoso vestito color ombra che, osservava l'intenditrice Elsa Rossetti, faceva molto Versailles. L'urlatrice del... Minuetto? Chissà.

C'è tuttavia un piccolo retroscena meritevole di essere conosciuto: Mina aveva inizialmente rifiutato Non sei felice, trattandosi di una canzone troppo lontana dal suo temperamento. Accettò solo quando ottenne quasi a compenso E' vero, canzone davvero esplosiva. Interpretò Non sei felice in modo inconsueto e quasi studiandosi di frenare se stessa. «La hanno ridotto i phon», sussurrava qualcuno con rincrescimento. Ma quando fu giunta all'ultima strofa, Mina si impennò con veemenza e riapparve qual è di consueto. «Brava Mina, ti sei disinnescata».

Nella sala adorna di garofani era facile riconoscere gli editori musicali, i dirigenti delle case di dischi, coloro insomma che, a quanto si mormora, hanno in pugno le sorti del festival. Ecco la signora Lennardi, colei che sarebbe la stratega della Titanus nella lotta impegnata per portare al successo Romantica di Rascel. Discorreva sottovoce con un paroliere a successo, Marcello Zanfagna, autore di Notte mia, entrata in finale. Le abbiamo chiesto: «E' vero che anche quest'anno lei è la leonessa del festival?». Lei ha accolto con spirito la domanda. Si è schermita: «Tutti abbiamo un nomignolo. Ma io al festival mi limito a desiderare che a conquistare il primo posto sia la canzone di Rascel. Ecco tutto».

«Perché ha portato in gara questa canzone?».

«Perché io stessa sono romantica». Fa una pausa, aspettandosi forse che lo ascrivi: «Una leonessa romantica: ecco un record». Ma, poichè io taccio, lei prosegue: «Mi è piaciuto offrire al pubblico un qualcosa di romantico, quasi per reagire all'attuale ondata di gioventù bruciata e degli urli».

Anche Marcello Zanfagna giura che nel mondo della canzone tutto è idillio. Egli personalmente ne è entusiasta. Giornalista politico e scrittore, egli con un suo romanzo, L'ultima bandiera, ha guadagnato 700 mila lire. Invece i venti versi di Vianema 'nzuonno gli hanno fruttato quattro milioni e mezzo.

Negli ambienti della casa musicale Curci, l'editrice di Libero, si cade dalle nuvole quando qualcuno accenna a voci di congiure segrete. Tale è l'atteggiamento del dottor Trepiede che, con il dottor Gromitto, costituisce il binomio direttivo dell'azienda. «Una cosa sola è vera — egli dice; — da una parte ci sono coloro che desiderano violentemente che vinca Libero; dalla parte opposta, non meno violento è il desiderio che Libero sia sconfitto». Il dott. Trepiede è con il maestro D'Anzi presente a Sanremo come editore di Il mare di Pugliese e Vian, ma giura di pensare solo alla sua passione collaterale: la pittura. Presto inaugurerà una personale a Napoli.

Il più affaccendato fra i cantanti è Gino Latilla, diviso fra musica, amici e sport. Due vecchie glorie dell'orchestra Angelini gli hanno portato doni augurali: Vittorio Belleli, un idolo giunto in volo da Hong Kong; Oscar Carboni, le ammiratissime scarpe da sera che Gino calza in palcoscenico; le ha confezionate il calzolaio personale del Papa e hanno davvero un aspetto cardinalizio. Nelle ore precedenti lo spettacolo Latilla pratica uno svago distensivo: in bicicletta da corsa, con la maglia della San Pellegrino, gira per Sanremo.

Il cantante più goloso è Johnny Dorelli, al quale proprio in questi giorni è stato affibbiato l'appellativo di «pasticcino». Eccone l'origine. Johnny e Latilla stavano entrando l'altra sera nel night-club del casinò. Una matura signora con una voce alla Tina Pica, indicando l'interprete di Notte mia, commentava rapita: «Che bel ragazzo. Sembra davvero un pasticcino».

Non solo il palcoscenico, ma anche la platea del festival è una vetrina desiderabile. Così la pensano le giovani cantanti. Ce n'erano parecchie ieri sera in sala; la più ammirata era Rossella Riel, astro nascente della tv, denominata l'anti-Mina. A differenza dell'urlatrice, che conquista il successo con strappi di voce, lei punta sugli strappi di... cuore. «Il mio genere è sexy», dichiara ella stessa. Indossava un vestito nero, sexy come il suo modo di cantare, con una portentosa scollatura a «V» adorna alla base da un civettuolissimo ciuffo di chiffon rosso.

Abbiamo incontrato al bar il maestro Gorni Kramer e gli abbiamo chiesto: «Quali sono i suoi pronostici circa le canzoni di stasera?». Lui diplomatico ha risposto: «Io sbaglio sempre nelle previsioni e per di più in questo caso non ho neppure sentito tutte le canzoni. Ma mi sembrano a successo: Romantica di Rascel; Vento, pioggia e scarpe rotte di Taranto e Grasso; Quando viene la sera di Testa e G. A. Rossi; Il mare di Pugliese e Vian».

Il quinto titolo probabile potrebbe essere E' vero di Nisa e Bindi, il cavallo di battaglia di Mina.

Furio Fasolo

I presentatori della decima rassegna canora: Enza Sampò e Paolo Ferrari (a destra)

La cantante n. 1 di Francia, Dalida, ospite del Festival come osservatrice qualificata commenta con Rascel i risultati della prima serata. Il "piccoletto" sale stasera alla ribalta per interpretare la sua canzone: «Romantica» (foto Moisio)

Mina, detta la «tigre dell'urlo» è l'esordiente più in vista del Festival

A quattr'occhi, ha l'aspetto di una simpatica ragazza di buona famiglia - La vorrebbero in rivista, ma la mamma per ora non lo permette - Non è fidanzata e non ha alcun problema di cuore

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Per urlare a milioni di spettatori con parole di Nisa e musica di Vantellini *Non sei felice*, Mina, la esordiente più attesa del Festival, indossava ieri sera un delizioso abito gonfio, in pizzo bianco, a spighette di raso marrone-glacé accollato davanti e profondamente scollato nella schiena. Un abito-fiore per la bella ragazza longilinea che fumettisticamente i suoi fans hanno soprannominato la «tigre dell'urlo». Come tigre è in verità molto seducente, con movenze feline, morbide, arcuate. Di lei, ignota sei mesi fa e adesso famosa, si è scritta tutta una letteratura, se possiamo chiamare così, in tempi nei quali Quasimodo si fa musicare da Modugno, il fiume degli articoli sui rotocalchi.

In 10ª pagina

altre fotografie della prima serata del Festival

Un arguto collega milanese (forse in vena di rimpianti) ha dedicato a Mina una amena poesiola che fra l'altro dice: «Le folle son stanche - disarmi le anche - che fan tanti danni - risparmi i sussulti ai poveri adulti dai 20 ai cento anni - cribbio lei li chiama [illegible] In nome del cielo e del Risorgimento [illegible] ferma un momento!».

Bel dire. Mina è come Modugno, un fenomeno. Sprizza scintille e vitalità dai suoi 18 anni. Ma non si dimena più come faceva agli inizi. La sua esuberanza interiore che si estrinseca nella voce sparata a piena gola, è comunicativa soprattutto per i giovani della sua età, ma sarebbe un errore pensare che questa occasionale urlatrice — che ha cominciato per gioco ed ha sfondato di colpo — sia un fuoco di paglia. Ha doti da vendere: bellezza, intelligenza, sensibilità, voce. Potrebbe cantare in ogni stile, recitare come una vera attrice; secondo Garinei e Giovannini sarebbe una splendida soubrette, ma la mamma non vuole. La mamma segue la sua «bambina» a passo a passo. «Non perché non si fidi — dice Mina — ma perché sono io che ho bisogno di sentirmela accanto».

Vista così a quattr'occhi, in un salone d'albergo, questa bella fanciulla dal volto regolare, dal colorito di magnolia, dai grandi occhi a mandorla, alta 1,78, slanciata, con lunghe, splendide gambe, inguainate di scuro, sembra, come è, una simpatica ragazza di buona famiglia che si esprime con naturalezza, inserendo qualche colorita espressione, propria dei giovani di oggi, col caratteristico accento cremonese. Ci parla dei suoi vestiti col piacere di ogni donna. Quando è partita da Cremona per Sanremo le tre toilettes del Festival non erano pronte, così ha dovuto rimandare indietro la macchina a ritirarle.

Stasera, per cantare *E' vero*, la sua canzone preferita (se non gliel'assegnavano non avrebbe messo piede a Sanremo) indosserà un abito rosa col corpino aderente e la gonna a petali, chiusa a bottiglia. Per la serata finale (Mina non si è mai posta il problema se potesse non esservi una terza serata) ha riservato un abito lungo, di raso giallo, che «le piace da matti». Pensiamo con nostalgia al tubetto nero che la fasciava fino alle ginocchia (lasciando scoperte le bellissime gambe) che portava questa estate nella tournée balneare quando giunse del tutto ignota a Sanremo e scatenò la folla dei giovani che gremiva il teatro all'aperto.

Mina non è fidanzata, non ha problemi di cuore. Ha un grande amico, Daniele, che è il suo confidente e che la gente che non capisce chiama «fidanzato». Daniele è molto di più, è un'altra cosa. Fra i cantanti Mina predilige Gilbert Bécaud e Sinatra, ma porta alle stelle Caterina Villalba, una cantante che dopo un'interruzione per un intervento in gola, sta tornando alla ribalta e la cui voce dolce e forte è così estesa da poter interpretare perfino *Luna nuova sul Fusijama*, un'altra particolarissima composizione di Umberto Bindi. Anche il giovane compositore a successo, è in arrivo: per assistere alla finale di Sanremo ha rinviato al 2 febbraio il suo recital al «Gerolamo» di Milano.

Maria Rossi

L'indiavolata Mina, esclusa ieri con «Non sei felice», si ripresenta stasera con «E' vero» di Bindi, una delle canzoni favorite del Festival (foto Moisio)

PER RADIO E TELEVISIONE DALLE ORE 22

Le canzoni di stasera

SANREMO, venerdì sera.

Le canzoni di questa sera verranno presentate nel seguente ordine:

VENTO, PIOGGIA... SCARPE ROTTE, di Grasso e Taranto: Miranda Martino e Gino Latilla.

PERDERTI, di Sassi e Pinchi: Arturo Testa e Tonina Torrielli.

AMORE SENZA SOLE, di Mascheroni e Panzeri: Betty Curtis e Dorelli.

A COME AMORE, di Martino e Brighetti: Gloria Christian e Flo Sandon's.

QUANDO VIEN LA SERA, di G. A. Rossi e Testa: Joe Sentieri e Wilma De Angelis.

IL MARE, di Vian e Pugliese: Giorgio Consolini e Sergio Bruni.

ROMANTICA, di Rascel e Verde: Renato Rascel e Tony Dallara.

SPLENDE IL SOLE, di Panzuti-Pinchi-Danpa: Irene D'Areni e Fausto Cigliano.

E' VERO, di Bindi e Nisa. Cantano Teddy Reno e Mina.

PERDONIAMOCI, di Di Paola e Bertini: Nilla Pizzi e Achille Togliani.

TEODORA

Antonina e Belisario

XIV. — Avendo iniziato fin dalla giovanissima età il mestiere di mima, e poi di cortigiana, la bella Teodora diviene l'amante, poi la legittima sposa di Giustiniano, nipote dell'imperatore d'Oriente Giustino I. E quando Giustiniano viene assunto al trono, l'ex-prostituta diventa imperatrice d'Oriente. Un giorno, mentre passeggia in lettiga per le vie di Costantinopoli con il suo fedele schiavo negro Andramytis, l'augusta incontra un suo antico amante, Hecebolo, che parecchi anni prima si era comportato molto male nei suoi confronti.

L'indomani Hecebolo viene trovato esanime nel suo letto, strangolato. Andramytis è riuscito in poche ore a scoprire la dimora dell'ex-governatore, a penetrarvi senza essere visto, e a compiere la vendetta dell'imperatrice contro l'amante che, molti anni addietro, l'aveva umiliata, scacciata, rigettata nella strada. Il console Cethegus, l'ambasciatore del defunto imperatore Anastasio, ha avuto dal canto suo il buon senso di morire prima che Teodora diventasse tanto potente, se no avrebbe dovuto, come Hecebolo, si può esserne certi,

fare i conti con la «basilissa» ed il suo sicario. Alle calende d'agosto del 527 — quattro mesi dopo aver associato suo nipote all'impero — Giustino I muore. E Giustiniano viene proclamato solo ed unico imperatore. Solo ed unico è però un'espressione ed un titolo formale. Di fatto, Teodora esercita il potere anche più del suo sposo. Da allora la «basilissa» si considera come una creatura al di sopra dell'umanità e di natura quasi divina. Ella esige da tutti coloro che ammette alla sua augusta presenza che si prosternino dinnanzi a lei e che non si rialzino se non dopo averle baciato i piedi. Arriva fino al punto di chiedere che non la si chiami più «Vostra Maestà», ma bensì «Vostra Eternità». E' un modo come un altro per decretarsi immortale... Ma non potendo, in fondo al suo animo, dimenticare, rinnegare completamente il suo passato, Teodora ha preso come dame di compagnia ufficiali tre amiche del tempo della sua vita galante: Crisomallo, Indaro e Macedonia. Ed ella ha ritrovato nello stesso palazzo imperiale una abi-

tuale frequentatrice dell'«Embolum», il portico delle cortigiane, la bella Antonina, che era riuscita a farsi sposare da uno dei più valorosi ufficiali dell'armata imperiale, Belisario, nato al pari di Giustiniano in un villaggio della Tracia. Col fisico e con l'aspetto imponente, Belisario ha una mente pronta, geniale ed audace. E la sua forza non è minore del suo coraggio. Teodora vuole assicurare la felicità della sua amica Antonina facendo dare importanti promozioni a Belisario. E convince tanto bene Giustiniano che questi finisce per nominare Belisario comandante in capo delle truppe imperiali. Senza che l'abbia minimamente pensato, Teodora ha fatto la più avveduta scelta, ha reso all'impero un servizio di importanza capitale. E' proprio ora, infatti, che l'armata abbia un capo degno di lei. I Vandali in Africa, i Persiani in Siria, i Goti in Italia, da ogni parte i Barbari minacciano l'impero greco, deboli resti della potenza romana.

SEGUE: L'amante di Antonina

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXVII. — L'ambiziosa regina Maria Carolina è riuscita a spingere re Ferdinando a dichiarare guerra alla Francia. Un mattino d'autunno, davanti a palazzo reale, il re si appresta a prendere il comando del suo esercito.

Suonano le undici alla chiesa di San Ferdinando. E' l'ora della partenza. Il re vuole chiudere con un gesto teatrale. «Figli miei!» grida, stendendo le braccia verso il balcone sul quale si trovano, con le giovani principesse, i suoi due ultimi figli, Leopoldo e Alberto, rispettivamente di nove e sei anni. Sentendosi chiamare, i due bimbi lasciano il balcone, scappano per le scale, si lanciano con lo spensierato coraggio della giovinezza in mezzo ai cavalli che ingombrano la piazza e corrono verso il loro padre. Uno dopo l'altro, il re li solleva da terra e li abbraccia. Poi li mostra al popolo gridando ad alta voce: «Ve li raccomando, amici miei; con la regina, sono ciò che io ho di più prezioso al mondo!». E, consegnando i due fanciulli al loro precettore, soggiunge sguainando la sua spada con il medesimo gesto che egli aveva trovato così ridicolo da parte del generale Mack: «E io, io vado a vincere o a morire per voi!». A queste parole l'emozione raggiunge il colmo. Le giovani principesse piangono, la regina porta il suo fazzoletto agli occhi, il duca di Calabria alza le mani al cielo come per invocare la benedizione di Dio sulla testa di suo padre e la folla scoppia in urrà e singhiozzi. L'effetto desiderato è raggiunto. Le trombe danno il segnale della partenza e il re, seguito da tutto il suo esercito, si mette in cammino.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»

di sir Arthur Conan Doyle

V. — Tornando nella sua casa di Tredannick Wollas, in Cornovaglia, Mortimer trova i suoi fratelli impazziti e la sorella morta.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 20 p.p.

(Continua da pag. 4)

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PERSF. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

DOMANDE LAVORO L. 30 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

OSCAR SLATER

La polizia si vendica

XVI. — Condannato a morte, senza prove convincenti, per l'assassinio di Miss Gilchrist, una vecchia zitella danarosa di Glasgow, il tedesco Oscar Slater viene graziato due giorni prima dell'esecuzione della sentenza. L'opinione pubblica, che prima del processo gli era ostile, dopo la condanna si schiera in suo favore e persino un luogotenente di polizia, certo Trench, convinto dell'innocenza dello Slater, si propone di provarla anche agli altri ed espone allo scrittore scozzese Cook la sua teoria, secondo la quale un certo A. B., non meglio identificato, che frequentava la casa della Gilchrist, recatosi dalla vecchia in assenza della cameriera di questa, venne a diverbio con la donna per poter riavere un documento che gli stava a cuore, e, non ottenendolo, colpì la vecchia ferendola e successivamente finendola a colpi di sedia. Il governo scozzese posto davanti a molti imbarazzanti circa l'identità dell'A. B. che verosimilmente viene protetto, ordina un'inchiesta segreta sull'affare.

Le sedute della commissione d'inchiesta hanno luogo a porte chiuse, senza che Slater abbia il diritto di assistervi e nemmeno di farsi rappresentare. I testimoni interrogati non hanno l'obbligo di prestare giuramento e il presidente della commissione s'arroga il diritto di eliminare dalle loro deposizioni le dichiarazioni che non gli garbano. Il presidente ha anche ricevuto l'ordine di non far fare inchieste sul procedimento del processo a Slater alle Assise di Edimburgo. Dopo due giorni, la commissione si dichiara soddisfatta dei chiarimenti ottenuti e il suo presidente, lo sceriffo di Lanarkshire, redige il rapporto, che permetterà al Segretario di Stato per la Scozia, quando sarà interpellato ai Comuni, di rispondere: «Dopo aver lungamente considerato questo affare, mi sono pienamente convinto che non sia inter-

venuto nessun elemento nuovo atto a far revisionare il processo». Contrariata, la polizia scozzese non ha più che un intento: vendicarsi del luogotenente Trench e dello scrittore Cook. Sotto pretesto che non è consentito ad un ufficiale di polizia trasmettere ad un estraneo informazioni raccolte durante un'inchiesta, Trench viene

revocato dal suo incarico il 14 settembre 1914. Trench si arruola allora nel reggimento scozzese dei fucilieri col grado di sergente maggiore. Ma il rancore della polizia lo raggiunge anche lì. Infatti, il 13 maggio 1915, la vigilia del giorno nel quale egli sta per imbarcarsi col suo reggimento per i Dardanelli, viene arrestato sotto l'accusa di aver ricettato dei gioielli rubati da al-

cuni malfattori in un negozio di Glasgow. Lo stesso giorno anche lo scrittore Cook viene arrestato con la stessa motivazione. I due «complici» subiscono il carcere preventivo fino al 17 agosto 1915, fino a quando

cioè compaiono a Edimburgo, davanti al Lord Justice Clerk. Trench non fa nessuna fatica a dimostrare che durante l'operazione dei gioielli in questione, egli procedette con l'approvazione e l'incoraggiamento del Capo connestabile, ottenendo col suo consenso anche quello della compagnia di assicurazione che dovette risarcire il gioielliere della perdita subita. Trench e Cook vengono dunque assolti.

SEGUE: Slater scrive a Conan Doyle

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stamane al Sestriere: una conferma e una sorpresa

Vera Schenone e Menardi si impongono nel «derby»

Carlo Schenone al secondo posto separato di tre decimi di secondo dal vincitore - Chiantelassa è terzo

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE, venerdì sera.

Grossa sorpresa stamane al Sestriere nel «derby» internazionale per gli sciatori cittadini: Carlo Schenone, vincitore di quattro passate edizioni, è stato battuto, sia pure di stretta misura dal venticinquenne cortinese Ascanio Menardi.

Carlotto Schenone con il «forfait» all'ultimo momento del milanese Vigliani (attacco influenzale nella notte) era il grande favorito della odierna competizione. Nessuno pareva in grado di superarlo e al traguardo di partenza si [illegible] sul distacco che egli avrebbe inflitto ai rivali. Invece Menardi, cortinese di nascita, iscritto alla prova sestrierina con i colori dello «Sci Club 18» e residente a Parma, ove frequenta l'Università, ha fornito il clamoroso a sorpresa. Egli ha seguito lungo i 2300 metri della discesa libera sulla nuova pista Primavera, 2'11"2/10, Schenone che era sceso prima di lui aveva ottenuto il tempo di 2'11"5.

Al terzo posto si è piazzato il torinese Chiantelassa (CUS Torino) con 2'14"9; seguito con 2'15"5 dall'amico e concittadino Vincenzo Salvadore. Al quinto posto della graduatoria si è piazzato il primo dei concorrenti stranieri, l'unico statunitense in lizza, Don Brooks, uno studente universitario di Portland che trascorre in Europa (anzi sui campi di sci europei) una lunga vacanza in attesa di rimettersi al lavoro per completare una difficile tesi di laurea in fisica nucleare.

In campo femminile il pronostico è stato rispettato in pieno. Ha vinto Vera Schenone con un margine abbastanza netto sulla quindicenne Lidia Barbieri. Ha deluso in parte Laura Odiard des Ambrois (ha avuto una [illegible] determinante nell'entrata nel bosco; poi, nonostante gli improperi contro se stessa, non è riuscita a ricuperare) mentre ha ritrovato fiducia e mordente Anna Filippello cui una grave frattura — lo scorso anno — aveva notevolmente ridotto le risorse morali.

Le tre inglesi in gara si sono comportate in modo più che discreto, mettendo in evidenza la bruna e spigliatissima Cynthia Petre che ha superato la biondissima Tania Heald, impiegata in una azienda turistica nel Sud dell'Inghilterra.

Ecco i risultati — Classifica femminile: 1. Schenone Vera (Sci Club Sportinia) 2'4"2/10; 2. Barbieri Lidia (SAI Milano) 2'8"5; 3. Gregorini Sara (SAI Milano) 2'12"6; 4. Filippello Anna (Sci Club Sportinia) 2'13"9; quinte a pari merito: Carla Uccelli e Gregorini Luisa; 7) Odiard des Ambrois.

Classifica maschile: 1) Menardi Ascanio (Sci Club 18) 2'11"2/10; 2) Schenone Carlo (Sci Club Sportinia) 2'11"5; 3) Chiantelassa Pietro (CUS To.) 2'14"9; 4. Salvadore Vincenzo 2'15"/5; 5) Don Brooks 2'18"1; 6) Senigagliesi (Sci Club Bardonecchia) 2'18"5; 7) Marchelli Giorgio (Sci Club 18) 2'17"2; 8) [illegible] (Sci Club Sportinia) 2'18"1; 9) Smith 2'18"8; 10) a pari merito: Bortolotti (CUS Milano) e Carpinelli (Sci Cai Monza) 2'19"6; 12) Persico

Giuseppe Barletti

Quasi certamente sospesi i «mondiali» di bob a 4

Nostro servizio particolare

Cortina, venerdì sera.

Piove incessantemente da quattro giorni e tutto fa prevedere che i campionati mondiali di bob a quattro, in programma domani e domenica, debbano venire annullati. In linea di massima, gli organizzatori, ieri avevano stabilito di rinviarne lo svolgimento a domenica e a lunedì facendo disputare due sole manches, una per mattinata, anziché le quattro tradizionali e permettendo ad ogni nazione di iscrivere un solo equipaggio.

Essendo però piovuto continuamente anche durante la notte, è ormai pacifico che i «mondiali» di bob a quattro non avranno luogo e che il titolo della specialità per il 1960 non sarà assegnato. Il che, fino ad ora, non si era mai verificato. Era accaduto più di una volta che gli atleti avevano compiuto due sole discese invece di quattro, mai però che la manifestazione fosse annullata. Ieri sera gli organizzatori hanno giocato la loro ultima carta interpellando telefonicamente i dirigenti di Garmisch e di St. Moritz, nella speranza di poter in qualche modo condurre a termine questa edizione dei campionati mondiali; ma la pista tedesca si è sfasciata per la pioggia e quella svizzera è impraticabile per la neve.

La giuria dopo avere interpellato il direttore di pista, si riserva di prendere una decisione definitiva, decisione che sarà tuttavia indubbiamente di sospensione della gara per motivi di forza maggiore. D'altro canto, i vari capi-delegazione hanno fatto sapere che gli atleti tutti dilettanti, si trovano nell'impossibilità di rimanere a Cortina ad attendere che smetta di piovere e che la pista geli nuovamente.

L'annullamento dei campionati mondiali di bob a quattro in un certo qual senso riporterà il sereno in seno al clan degli italiani, ieri sera in pieno fermento. Difatti, qualora i campionati dovessero aver luogo domenica e lunedì con la partecipazione di un solo equipaggio per nazione — ma, ripetiamo, questa ipotesi non potrà avverarsi — l'Italia dovrebbe essere rappresentata dal mezzo pilotato da Zardini e non da quello di Monti che detiene il primato della pista. E ciò perché Zardini, nelle gare di selezione, ha battuto Monti che non si era affatto impegnato e pertanto di diritto il suo equipaggio era stato iscritto come Italia I.

Eugenio Monti ha ottenuto dai dirigenti federali la autorizzazione di partecipare ai campionati internazionali d'America in programma a Lake Placid a fine febbraio, sia con il «2» sia con il «4». Il «rosso volante» avrà così modo di collaudare la pista che l'anno prossimo ospiterà i campionati mondiali.

Alberto Calvi

Ai campionati di fondo

Oggi staffetta femminile

Oggi a Schilpario, nel campionati italiani di fondo, è in programma la staffetta femminile 3 x 5. Favorite sono le sciatrici di Limone, tra le quali gareggia Elisabetta Bellone (nella foto)

Stasera l'Hockey Torino ospita l'Amatori Milano

Stasera, alle 21,30, al Palazzo del Ghiaccio del Valentino, la squadra dell'Hockey Club Torino incontra l'H. C. Amatori Isolabella di Milano in una partita valevole per il campionato nazionale di promozione. La compagine del Torino, nei primi due incontri di campionato, ha riportato due nette vittorie.

I biancorossi torinesi scenderanno in pista con: Orlandi; Ulcegna, Bianchini; Berra; Dogila, Giordino, Castiglioni; Fatare, Colombano, Sartori; Petrovich.

Domani l'H. C. Torino ritorna a Briançon per una «tournée» di due giorni, durante la quale incontrerà due volte la locale forte squadra dell'Etoile Sportive.

Vento di novità (e qualche contrasto) in molte Federazioni

CALCIO

Attuata, senza scioperi, la sistemazione del settore arbitrale - Anche Dattilo d'accordo - Il programma delle prossime riunioni del Consiglio

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Chi si attendeva contromisure, rappresaglie e perfino scioperi da parte della classe arbitrale è rimasto alquanto deluso, perché il presidente dell'A.I.A., Generoso Dattilo, venuto espressamente da Roma a Milano per riferire quanto deciso il giorno prima dal Comitato centrale direttivo del massimo organo tecnico, non ha fatto altro che leggere, a richiesta del dott. Umberto Agnelli che presiedeva il Consiglio federale, il comunicato conclusivo emesso al termine della seduta romana.

Niente di bellicoso, nemmeno a voler sofisticare per amor di polemica: «Il Consiglio centrale Direttivo dell'A.I.A. ha espresso ancora una volta lo spirito di appassionata e fattiva collaborazione degli arbitri tutti con la Federazione federcalcio, dando mandato al suo Presidente di riconfermare tali sentimenti al Consiglio federale». Il C.C.D. dell'A.I.A aveva anche già deciso in merito alla scelta dei propri quattro componenti da inserire nel nuovo settore arbitrale della F.I.G.C.: Balestrazzi (Bari), Lupini (Milano), Piccoli (Genova) e Lo Cascio (Palermo), a conferma della propria condiscendenza.

Non è difficile arguire che il [illegible] e [illegible] incontro di ieri tra i maggiori esponenti della Federcalcio ed il massimo rappresentante della classe arbitrale è stato preceduto da consultazioni e da manovre combinate nel colloquio preliminare avuto in un albergo cittadino tra il dott. Pasquale e Dattilo; ma in realtà il ridimensionamento dell'organo tecnico è cosa ormai fatta. Volente o nolente, l'A.I.A. rappresentata dal suo Presidente si è pienamente adeguata alla nuova funzionalità federale, che si è attribuita il potere di selezionare e di promuovere gli arbitri, scindendo nettamente la figura del direttore di gara dalla organizzazione che opera con altri scopi che non siano quelli identificabili con la diretta amministrazione della giustizia calcistica e lasciando all'organo tecnico i seguenti compiti: 1) propaganda e tutela della funzione arbitrale; 2) reclutamento, istruzione e primo inquadramento degli arbitri; 3) studio, aggiornamento e divulgazione delle norme tecniche (e loro casistica); 4) azione di controllo su tutte le sezioni arbitrali italiane.

Il nuovo settore arbitrale, alle dirette dipendenze del Consiglio federale, comprenderà oltre ai quattro componenti designati dal C.C.D. dell'A.I.A. i cinque espressi dal Consiglio federale, cosicché la sua composizione è precisamente questa: presidente Balestrazzi (Bari); vicepresidenti Lupini (Milano) e Scorzoni (Bologna); membri Antonio Barretti (Firenze), Bertolio (Torino), Lo Cascio (Palermo), Mascheroni (Napoli), Pavanello (Venezia) e Piccoli (Genova); segretario Fois (Roma).

In una prossima seduta ancora da fissare, il Consiglio federale riprenderà la trattazione del progetto di regolamentazione della giustizia calcistica già elaborato dall'ing. Barassi.

Leo Cattini

BOXE

La situazione è confusa - Il Coni ha confermato i provvedimenti presi nei confronti di Zappulla - Che cosa farà ora l'organizzatore romano?

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Il «caso Zappulla» è da ieri passato in archivio; ma ciò non significa necessariamente che sia finito qui. Ieri il consiglio direttivo della Fpi, che ha tenuto una riunione durata praticamente tutta la giornata, lo ha liquidato in due righe del comunicato nel quale si è limitato a dire che «dopo pacata discussione si è preso atto della decisione adottata dalla giunta esecutiva del Coni in merito al ricorso presentato da Felice Zappulla».

Ed infatti, nonostante l'argomento principale all'ordine del giorno della riunione dei dirigenti della boxe italiana fosse proprio il «caso Zappulla», l'accorta regia della segreteria ha fatto in modo di metterlo in discussione solo quando era stato ormai reso noto pubblicamente il giudizio della giunta del Coni.

La «pacata discussione» è durata al Consiglio della Fpi qualche ora, anche se le posizioni si sono improvvisamente rovesciate. Il presidente Di Campello infatti ha visto subito intorno a sé tutti gli altri consiglieri, sicché il vicepresidente Castagna è rimasto del tutto isolato. Ciononostante Castagna ha difeso energicamente la sua tesi, ne ha illustrato i motivi, ha riconfermato che secondo il suo giudizio l'espulsione di Zappulla è non soltanto grave ma nemmeno giuridicamente sostenibile. Tuttavia tutti sono rimasti egualmente sulle proprie posizioni; il Consiglio ha ritenuto definito ed acquisito, con l'avallo del Coni, il provvedimento e quella che doveva essere una esplosiva «riunione» è finita senza colpi di scena.

Neanche le dichiarazioni che sono state chieste a chiarimento della confusa situazione ai vari protagonisti dell'episodio servono a spiegarla del tutto.

Castagna ha risposto che «non intende fare dichiarazioni pubbliche», anche se è troppo evidente la sua amarezza per essersi trovato improvvisamente solo a difendere una giusta tesi. E' presumibile che la delicata posizione in cui egli è stato messo gli consiglierà ulteriori passi; da qui a parlare di prossime dimissioni, almeno nell'ambiente giornalistico, il passo è stato breve.

Di Campello dal canto suo se l'è cavata con disinvolte similitudini, dato che ha risposto ai giornalisti:

«Anche nelle migliori famiglie, c'è sempre qualcuno che non è d'accordo con gli altri membri del nucleo familiare. Quindi non c'è poi da meravigliarsi eccessivamente che ciò possa accadere. Soprattutto ciò che m'interessa è la pace e la tranquillità in seno a tutti gli organi federali».

Resta Zappulla, il condannato. Alla sua organizzazione non si precisa quali strade si intendano imboccare, ma ci è stato confermato che si è ben decisi, superato il ricorso al Coni, a proseguire l'azione. Il che significa in altri termini che si finirà per adire le vie legali

Giorgio Nani

CICLISMO

Di Cugno assente alla riunione del «Direttivo»

MILANO, venerdì sera.

Il presidente dell'A.n.a.g.c., Vincenzo Di Cugno, non interverrà domani all'assemblea straordinaria del Consiglio direttivo dell'U.v.i. indetta a Roma da Rodoni per esaminare la situazione venuta a crearsi dopo le due denunzie inoltrate alla Commissione di appello e disciplina. Le ragioni del «forfait» dipendono dal fatto che Di Cugno è parte in causa e per di più ritiene che la convocazione prima del giudizio sia illegale.

Per quanto concerne la mediazione offerta dal gr. uff. Ferrando Pozzani, presidente del Panathlon ed ex-presidente dell'Ambrosiana-Inter, Di Cugno sarebbe disposto ad accettare l'arbitrato, mentre Rodoni non ha ancora fatto conoscere le sue decisioni.

Presentazione a Parigi

Oggi il «Tour» 1960

Parigi, venerdì sera.

Oggi a Parigi sarà presentato il Giro di Francia edizione 1960. La massima competizione a tappe transalpina si svolgerà nel periodo dal 26 giugno al 17 luglio ed avrà quest'anno come sede di partenza la città di Lilla. La corsa sconfinerà subito in Belgio, con arrivo della prima tappa a Bruxelles. Nessuna indiscrezione è trapelata circa il proseguimento dell'itinerario. Jacques Goddet, come nelle passate edizioni, non si è preoccupato di apportare innovazioni di sorta. Capisaldi del «Tour» saranno sempre i Pirenei e le Alpi, con le loro massacranti tappe di montagna che daranno un volto decisivo alla classifica.

E' nata a Torino, nel 1844, la più vecchia società sportiva del mondo

La lunga storia della "Ginnastica,,

Centosedici anni di vita - Con 35 mila lire i primi soci costruirono gli impianti - I tempi d'oro: decine di campioni, centinaia di vittorie in tutta Europa

«Il 17 marzo 1844 in Torino in casa Obermann si riunirono i signori: Balestra dott. Luigi, Oberchi di Ponconte Luigi, Obermann Rodolfo, Riccardi di Netro cav. Ernesto, Valerio avv. Cesare, Roveda Filippo e Baroldi avv. Lorenzo, allo scopo di dare inizio alla fondazione di una società ginnastica e, a tale scopo, si costituirono in commissione temporanea nominando a tesoriere il conte Franchi ed a segretario l'avv. Baroldi...».

Così si legge in una vecchia pubblicazione dedicata alla «Società Ginnastica» di via Magenta. Quei signori non si riunirono per nulla: poco tempo dopo, nasceva una delle più gloriose associazioni sportive del mondo, certamente la più antica. La prima sede trovò posto nella palazzina municipale del Valentino ed i soci, quotandosi, acquistarono 2800 metri quadrati di terreno che venne adattato a campo per le esercitazioni. Ora la «Ginnastica» fa parte della vita civile, sportiva e ricreativa di Torino come la Mole Antonelliana (anche se manca da troppo tempo) fa parte del panorama urbanistico della città. In oltre un secolo di vita (precisamente 116 anni) ha raccolto trofei e allori in ogni parte d'Europa, generazioni di ginnasti si sono succedute nella sua palestra.

Una fotografia tratta dall'album dei ricordi: ecco un gruppo di ginnaste del 1926

Dall'anno della sua fondazione, la vita della «Ginnastica» non fu sempre facile. Nel 1846, Felice Romani scriveva sulla *Gazzetta Piemontese*: «Possa la società essere premiata dall'universale favore. Possa la generosità piemontese secondare le sue cure con validi mezzi di protezione e di aiuto...». Ma gli aiuti erano scarsi e a tutto doveva provvedere la saggia amministrazione del consiglio. Nel 1852, con un altro sforzo dei soci che raccolsero 35 mila lire, si provvide alla costruzione di nuovi impianti sull'area della piazza d'Armi antica. E finalmente, dieci anni dopo, il municipio affidava alla società l'istruzione ginnica di tutti gli alunni delle scuole tecniche e classiche cittadine.

Incominciò il periodo d'oro della «Ginnastica». Parecchie erano le attività di cui la società si occupava: ginnastica, atletica, scherma, scuola di nuoto, canottaggio, tennis, tiro a segno, pallacanestro, danza. Fra gli iscritti figuravano i nomi delle migliori famiglie torinesi. All'inizio del 1900, la «Ginnastica» non era soltanto una società sportiva, ma un circolo fra i meglio frequentati. Noti professori insegnavano educazione fisica, illustri clinici impartivano agli allievi nozioni di anatomia.

Nella sala delle riunioni, che meglio sarebbe chiamare la sala delle glorie, tanti sono i trofei raccolti nelle grandi bacheche, è registrata la storia di questa gloriosa società. Appesa ad una parete, vediamo una fotografia incorniciata, ingiallita dal tempo; è del 1926 e mostra la squadra di ginnastica artistica che vinse in quell'anno il concorso internazionale di Strasburgo: si vedono, inguainati in lunghi mutandoni e fasciati di magliette aderenti, campioni i cui nomi allora correvano nei discorsi dei giovani come oggi quelli di Boniperti o di Bartali: l'olimpionico prof. Mazzarocchi, Giamminone e Magona. Con un po' di nostalgia lo stesso Magona, che da oltre mezzo secolo è socio della «Ginnastica» ed ora ne è anche vice-presidente, ricorda quelle vittorie. «Si partiva da Torino con la valigetta di cartone e poche lire in tasca. Vede quella fotografia? E' del 1927: la nostra vittoria ad Angora fu in un concorso ginnico internazionale. Eravamo partiti in una trentina con quattro mila lire in tutto per il viaggio e l'alloggio; al ritorno soltanto il nostro [illegible] ci ha impedito di vendere le coppe vinte».

Ed i muri della sala sono pieni di simili fotografie e di campioni. I nomi da elencare sono troppi: ricordandone qualcuno potremmo involontariamente far torto a quelli che verrebbero dimenticati. Meglio parlare soltanto della Società che li ha avuti come degni alfieri.

E la vita della «Ginnastica» continua: qualcosa è cambiato, col tempo, ma lo spirito dei vecchi soci è sempre quello. Altre attività si sono iniziate ed altre sono cessate: ora buoni maestri insegnano il judo ed anche il culturismo. Gli iscritti sono oltre 400 e la palestra è costantemente in funzione. «Un tempo — dice uno dei soci — avevamo gli atleti migliori; ora appena si mettono in vista, vengono assorbiti da altre società che possono promettere loro qualcosa. Ma in fondo il compito nostro è quello di creare dei forti ginnasti e dei bravi atleti. Non ha importanza se poi raccolgono allori con altre divise».

b. m.

Pucci parteciperà alle Olimpiadi di Roma

ROMA, venerdì sera.

Il presidente del C.o.n.i., Onesti, ha ricevuto ieri il presidente della Sezione nuoto della Lazio, Nestini, e il nuotatore Paolo Pucci. A questo viene attribuita l'intenzione di ritirarsi dallo sport attivo e rinunciare alla partecipazione alle prossime Olimpiadi di Roma per dedicarsi agli studi universitari, trascurati in questi anni per gli impegni natatori. Pucci è studente in farmacia e conta 23 anni di età: elementi che spesso gli fanno avanzare preoccupazioni sull'avvenire.

Onesti lo ha rassicurato; è vero che la sua partecipazione alle Olimpiadi richiede tutto il suo tempo per una preparazione accurata; ma, dalli i Giochi, gli potrebbe essere garantito un lavoro al livello delle proprie capacità e dei propri titoli (attualmente Pucci è arruolato nel Corpo dei vigili urbani). Con la stessa buona volontà che il nuotatore metterà negli allenamenti, il C.o.n.i. gli favorirà la strada. Il problema, d'accordo tra il presidente del C.o.n.i. e il nuotatore, è stato rinviato ad un nuovo colloquio di qui a un mese circa, quando l'argomento sarà trattato più particolarmente; questo anche per consentire all'universitario Pucci di affrontare la sessione di febbraio di esami.

Il Torino vuole reclamare per la squalifica di Cancian

Rientrati i tre militari dal viaggio in Grecia, Cesarini e Farola potranno stamane controllare le condizioni fisiche dei loro giocatori e decidere la formazione per il «match» con il Palermo: Mattrel, Stacchini e Sarti stanno bene; Sivori ha una leggera ferita al sopracciglio destro a causa di una «botta» lamentata durante l'allenamento di ieri; Nicolè non risente più dolore per il colpo buscato a Genova; Emoli ha superato senza danno le conseguenze di un «calcio» preso nella partita-prova.

E' facile quindi prevedere che i tecnici bianconeri intendano presentare contro i palermitani questa formazione: Mattrel; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

La comitiva del Palermo è giunta a Torino nella mattinata. Dodici sono i giocatori partiti nel Nord da Vycpalek: Anzolin, De Bellis, Sereni, Benedetti, Grevi, Carpanesi, Vernazza, Valadè, Sandri, Malavasi, Bernini e Lattai. Quest'ultimo fungerà da riserva. Nel leggere i nomi dei prescelti dal tecnico boemo risulta che ben otto sono difensori, uno destinato al centro campo e due soli gli attaccanti (Vernazza e Sandri). Nessun dubbio sulle intenzioni di Vycpalek...

* *

Al Torino si preannuncia il reclamo alla C.a.f. contro la decisione della Lega di infliggere due giornate di squalifica al terzino Cancian. L'Ente giudicante di seconda istanza si riunirà sabato per la decisione. Comunque Senkey ha deciso che a Modena giocherà Scesa.

Sul ring della Palestra Ponchia

In programma dal 4 al 7 febbraio i campionati piemontesi dilettanti Dal 16 al 21 dello stesso mese i campionati italiani della categoria

Fra due settimane gli sportivi torinesi potranno assistere, alla palestra Ponchia, alla più completa rassegna del pugilato dilettantistico nazionale in vista delle Olimpiadi di Roma. Grazie agli sforzi congiunti del commissario regionale della F.p.i. Gilardi, del consigliere federale Bastero e dei dirigenti della Libertas Torino e della Cogne Aosta, la Federazione Pugilistica ha stabilito che i campionati italiani dilettanti per il 1960 si svolgono dal 16 al 21 febbraio a Torino, sul ring della palestra di corso Grosseto, a cura delle due società piemontesi e del Comitato regionale della F.p.i.

La competizione per l'assegnazione dei dieci titoli di campione d'Italia costituirà il trampolino di lancio per la preparazione olimpica. Gli «azzurrabili» svolgeranno infatti, dopo i campionati, una preparazione collegiale ad Orvieto e prenderanno parte, a titolo di collaudo, ad una serie di confronti internazionali. Dato il particolare valore di quest'edizione dei campionati, i verdetti saranno emessi da giurie di tipo olimpico, composte di cinque elementi: oltre a questi a dirigere gli incontri saranno invitati cinque arbitri stranieri, per abituare i nostri pugili ai criteri di giudizio in uso all'estero e che saranno adoperati anche alle Olimpiadi di Roma.

E' la prima volta che la massima rassegna pugilistica nazionale si svolge a Torino. I segni di risveglio in Piemonte, sia in campo agonistico che in campo organizzativo, meritavano questo riconoscimento. Il ruolo di un impegnativo collaudo anche per la sensibilità degli appassionati torinesi di boxe, i quali del resto avranno la possibilità di fare... una prova generale in vista dei campionati italiani, assistendo alle quattro serate di incontri valevoli per l'assegnazione dei titoli piemontesi.

Ben 109 pugili sono stati ammessi alla competizione fissata, sempre alla palestra Ponchia, per i giorni 4, 5, 6 e 7 febbraio, cioè nove giorni prima dei campionati italiani. Questo elevatissimo numero di concorrenti potrà logicamente ridursi quando le società dovranno presentare i loro atleti alle operazioni di peso. Il successo della manifestazione è comunque assicurato dal punto di vista quantitativo e lo sarà senz'altro anche da quello qualitativo: se mancherà il «nazionale» Musso, in servizio militare, ci saranno tutti gli altri pugili più noti, dal campione d'Italia Orma, ai nazionali De Dali e Michelon, dal peso leggero Licastri all'ex-campione italiano dei «massimi» Mastephiu.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In memoria di Edwin FISCHER

Tributo d'omaggio a un grande interprete

Che resta d'un interprete, se non il ricordo, impresso nella nostra memoria, della sua artisticità, della conoscenza della sua sensibilità con la nostra, se non la coscienza nostra, di una giusta e costante gratitudine? Di Edwin Fischer, ora scomparso, e tante volte riudito qui e altrove, anche la breve sintesi della personalità compiuta, e, si direbbe, è tuttora un gran dono. Ma parimenti caro è rinnovare pacatamente, quanto è possibile, la minuzia delle memorie, e rileggere qualcuna delle nostre annotazioni, dei nostri appunti.

Un concerto mozartiano

Edwin Fischer, che è artista di grande cultura, desta una speciale ammirazione quando domina il suo temperamento esuberante e pone il meglio di sé a servigio della sola entità che interessa, e per la quale la udizione ha ragion d'essere, quella di Mozart. E' evidente che con lo studio e con la sensibilità egli scopre un determinato stato d'animo, l'immagine che sollecita quello stato d'animo, e la precisa, per esempio, in quanto modo di sentire galante o preromantico o romantico, in quanto concerto d'intrattenimento o sinfonia, con maggiore o minore emergenza della piacevolezza sonora o dell'intimità affettuosa o dell'intensità drammatica e via dicendo...

... Vedete com'egli giustamente intenda il carattere multiplo della Sinfonia o Quartetto concertante, composto a Parigi nel '78 pel pubblico del Concert spirituel, amalgamando dei particolarismo dei singoli fiati, opera elementare per questo verso, e d'altra parte robusta nella concezione; come dà spicco alla loquacità dell'oboe, del clarinetto, del corno, del fagotto, e distingue dalla levità dell'Allegro e dalla gaiezza dell'Andantino la patetica soavità dell'Adagio, che rappresenta un notevole passo nell'acquisto del contenuto sentimentale. Con lievi tocchi della dinamica e delle inflessioni cantilenanti e annunziatrici quell'ora critica dell'arte di Mozart è squisitamente evocata. Vedete con quanto diverso rilievo realizza il Concerto per pianoforte e orchestra in do minore, dove la tecnica mira a soddisfare i competenti, oltre che i dilettanti, dalla il sinfonismo, come espressione drammatica, investe tutta la composizione, e l'interesse e l'emozione si alternano e fondono. E notate anche come sente la famosa Sinfonia in mi bemolle maggiore, opera degli ultimi anni; la incupisce nell'Adagio, l'immalinconisce nell'Andante, non ne scandisce marcatamente il Minuetto, (ricordiamo nel confronto altri illustri interpreti), insomma la drammatizza fino ai limiti estremi raggiunti dall'espressione mozartiana, e non li varca. Per la vera grande competenza e genialità risultiamo in lui uno dei più sicuri e penetranti interpreti di Mozart...

Tre sere con Bach

...E anche nell'inverno di quell'anno i fedeli discepoli e amici convennero a sera tre volte la settimana nella casa di Bach per far musica con lui e i suoi figli. Leggevano le sue nuove composizioni, ripetevano quelle già note, si esercitavano alle pubbliche udizioni. La stanza era capace di parecchi leggii e di seggiole, benché clavicordi e clavicembali e altri strumenti, da lui amorosamente acquistati con i risparmi dei magri guadagni, occupassero molto spazio. La devota moglie Anna Maddalena e la figliuola sposata al valente allievo Altnikol accoglievano gli ospiti graziosamente, sapendo quanto Giovanni Sebastiano ne gradisse la visita, e quanto essi fossero lieti e onorati della privilegiata frequenza. Scelta l'opera, Bach disponeva i posti del quartetto e dei fiati, e, se occorreva, del secondo, del terzo e del quarto cembalo, stando egli al primo, in modo da vedere ciascun esecutore ed esserne veduto. Qualche ascoltatore, ammesso nella familiarità, attendeva, consapevole del raro favore...

...La concertazione cominciava. Bach la guidava, vigile, esigente. Richiamava uno, scuotendo la testa imparruccata, un altro, marcando col piede il tempo, un altro con cenni delle dita, delle mani, nelle pause della tastiera, e intanto armonizzava il basso, intrecciava il contrappunto, sempre avverso alle urtanti durezze. Eran lezioni, quelle, di tecnica e di stile, che aprivano un varco ai nuovi sentimenti d'arte. Così intendevano gli scolari e gli intimi...

...Trascorsi duecento anni, quell'ambiente, quelle consuetudini, quelle voci, son rivissuti nella illusione ed in parte nella realtà, grazie ad Edwin Fischer, che ha offerto dodici Concerti in tre serate. Franata dalla cultura, la sua dionisiaca eccitazione ha penetrato il segreto dell'arte, devotamente adorandolo. E come nella concertazione, nel gesto, e perfino nella statura, rievocava il fervido director musicae, stando al primo cembalo in mezzo ai suonatori d'arco e di fiati e ai cembalisti, tutti attenti alla solenne missione, così nel sonorizzare gli impalpabili segni rappresentava con drammatica vigoria il possente mondo bachiano. I due moti essenziali, i veloci, nei quali il ritmo pulsa come per annunci gaudiosi, per squillanti saluti, per purissime esaltazioni della gioia di vivere, e quelli lenti, che da un vitale germe affettuoso traggono la linfa prodigiosamente ricca di ineffabili emozioni, e s'espandono oltre il tempo sollevandoci in mistiche aure, dove ogni malinconia e ogni angustia è soavemente consolata, ambedue i moti, dicevo, esprimevano la grande poesia e la sempiterna umanità. Indimenticabili, anche per tramite di Edwin Fischer, l'Adagio del Concerto in do minore per due cembali e archi, il Largo del Concerto in fa minore per un cembalo e archi, il Siciliano del Concerto in re minore per tre cembali e archi. Ma nulla era da godere scarsamente, neppure i pezzi più accademizzanti, perché sostenuti dalla energia della ragione e dell'oratoria che avvince e convince.

A. Della Corte

Antonella va in Oriente

Antonella Lualdi, terminate le riprese del film «Via Margutta», si prepara a partire per l'Estremo Oriente con il marito Franco Interlenghi

— I DISCHI —

Callas pucciniana e canti di protesta

Il celebre soprano nella «Manon Lescaut» a fianco di Di Stefano - La morte di Matteotti narrata da un cantastorie popolare

Esistono quattro incisioni complete di «Manon Lescaut» di Puccini: della Columbia con la Zamboni e Merli, della Cetra con la Petrella e Campagnano, della RCA con la Albanese e Björling, della Decca con la Tebaldi e Del Monaco. Possibile? Mancano dunque i nomi di Maria Callas e di Giuseppe Di Stefano? Alla lacuna ha provveduto ora, ancora la Columbia, affidando la direzione dell'opera al miracoloso maestro Tullio Serafin (82 anni) al podio dell'orchestra scaligera e concentrando nel «cast» voci che meritano d'essere considerate tutt'altro che per ruoli di secondo o terz'ordine: Giulio Fioravanti, Franco Calabrese, Dino Formichini, Vito Tatone, Fiorenza Cossotto, Franco Ricciardi, ecc.

Dei due interpreti principali diremo che il De Grieux del tenore Di Stefano è signorile più che passionale, e resta spesso distaccato dalla tragedia. Ma v'è subito da aggiungere ch'egli par qui aver ritrovato il colore stupendo della sua voce: e quando Di Stefano è in forma offre tale un godimento che tutte le altre considerazioni diventano «peli nell'uovo».

La Callas, dal canto suo, è cantante notoriamente di temperamento drammatico, eroico, statuario; per delineare quindi la vana femminilità e l'abbandono ai piaceri del vizioso Settecento, ella deve faticare a frenare gli scatti, a tramutarsi da Medea a Manon, ma al fine si deve riconoscere che anche su un terreno così infido per i suoi mezzi e il suo temperamento ha vinto con sicurezza. Incisione in tre dischi, ottima, senza gli espedienti tecnici che spesso tolgono genuinità alla registrazione.

* *

I canti popolari sono sempre scaturiti, con ironia o tristezza o gaudio dai fatti di cronaca. Se i più allegri o i più insignificanti hanno superato facilmente le barriere dei gendarmi e della censura, quelli di protesta in cui il popolo esprime la ribellione per un sopruso o esalta l'amore per la libertà hanno trovato vita più difficile e raramente sono giunti ai posteri.

«Italia canta» — l'organizzazione discografica che si spinge controcorrente con canzoni e documentari spesso di vivo interesse — ha ora raccolto in un 33 giri di 17 cm, sotto il titolo «Canti di protesta del popolo italiano» sei brani, per lo più di anonimo, nati negli anni dal 1880 al 1924. Vi si ascolta il malinconico canto dell'anarchico incarcerato che vede la sua idea decadere, quello che con le parole di Trilussa condanna la guerra («la gente che se scanna per un matto che comanna»), fino alla parodia dell'inno «Giovinezza, giovinezza» che si trasforma subito senza diplomazia in «Delinquenza, delinquenza».

Ma una parola a parte merita la «Canta di Matteotti» che con semplicità e scarne parole di cantastorie narra la morte del deputato socialista «per mano di quei vil traditor», recando all'ascoltatore emozione e viva interesse. Privo di retorica, il piccolo microsolco si farà apprezzare anche per l'esecuzione asciutta, popolaresca, di Edmonda Aldini e Michele L. Straniero accompagnati alla chitarra da Fausto Amodei.

* *

La Cetra ha pubblicato i primi due microsolco di 17 cm. della serie «Cantaphon», un corso di lezioni per cantanti di musica leggera tenuta dal maestro Piero Pavesio, noto agli ascoltatori della radio e perfezionatore di voci celebri, dalla Pizzi a Togliani, da Tajoli a Rabagliati. Questa lezione n. 1 ha la durata d'un'ora ed è dedicata alla respirazione e ai vocalizzi con la collaborazione dei cantanti Franca Frati e Carlo Pierangeli. Altre seguiranno a distanza di settimana.

pug.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Paul Strauss alle ore 21 sul programma Nazionale - Il festival di Sanremo (seconda serata) alle 22 sul Secondo

VENERDI' 29 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,00: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Click dei giornalini», romanzo di Friedrich Schnack (terzo episodio) - 16,30: Le più recenti scoperte sulla neve e sui ghiacciai: IV. «La proprietà della neve» - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Paul Henry Lang: «L'opera dei musicologi per la valorizzazione del patrimonio musicale inesplorato».

Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Incontri musicali: Verdi-Boito, storia di una amicizia (IV) - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Raffaello Morghen: «L'idea di Europa»; Fernaldo Di Giammatteo: «Cinema e romanzo» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana: Concerto sinfonico diretto da Paul Strauss, con la partecipazione del pianista Paul Badura Skoda: Beethoven: «Leonora n. 1 in do maggiore op. 138»; «Concerto n. 2 in si bemolle op. 19», per pianoforte e orchestra: Allegro con brio, Adagio, Rondò, molto allegro; «Sinfonia n. 5 in do minore op. 67»: Allegro con brio, Andante con moto, Allegro (Scherzo), Allegro (Finale). Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Posti ieri.

Ore 23: Canta Lina Renaud - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Canzoni di Piedigrotta 1959 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 227,3, Torino m. f. II, Alessandria m. [illegible], Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tecnica - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - L'orchestra del giorno Franck Pourcel - 15: Club musicale - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura pianista Franco Mannino - 16,20: Canzoni di oggi - 16,40: Le occasioni del microfono - 17: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti.

Ore 17,30: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani, nuovi artisti al microfono. Questa nuova rubrica, che è già alla sua terza trasmissione, vuole essere una finestra aperta sulle onde della radio per i giovani professionisti e per gli esordienti nei vari settori dell'attività artistica, quali la poesia, la prosa, il teatro, l'umorismo, la lirica, la musica leggera, la musica da camera e così via, ed è pertanto tassativamente preclusa ai dilettanti e soprattutto ad ogni forma di dilettantismo. Occorre infatti che i giovani ammessi a questa manifestazione, che può schiudere le vie verso l'ospitale scrittura e durevoli successi, abbiano in precedenza dato prova di effettiva e solida preparazione e di concreta capacità artistiche.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Musiche e curiosità del vecchio e nuovo cinema - 18,55: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Della Scala presenta Gran gala: panorama di varietà; orchestra diretta da Pippo Barzizza; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,45: George Feyer al pianoforte.

Ore 22: Dal Salone delle feste e degli spettacoli del Casinò Municipale di Sanremo: Decimo festival della canzone italiana. Seconda serata: Angelini e la sua orchestra. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Cantano Sergio Bruni, Germana Caroli, Fausto Cigliano, Gloria Christian, Giorgio Consolini, Betty Curtis, Tony Dallara, Irene D'Areni, Wilma De Angelis, Nila De Palma, Johnny Dorelli, Gino Latilla, Miranda Martino, Mina, Domenico Modugno, Nilla Pizzi, Renato Rascel, Teddy Reno, Flo Sandon's, Jula de Palma, Arturo Testa, Achille Togliani, Tonina Torrielli. Presenta Paolo Ferrari - 23,30: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,6, Torino m. f. III). — Ore 17,00: La musica da camera di Weber (ultima trasmissione) - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di Ildebrando Pizzetti - 19: I [illegible] di Giuseppe Prezzolini - 19,30: Musica di Frederick Delius - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di G. Torelli, G. F. Haendel e P. Hindemith.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Cenere», di Samuel Beckett; regia di Giorgio Bandini - 22,15: Un viaggiatore sedentario: Sir John Mandeville - 22,45: Musiche di Gabriel Fauré - 23,15: La storiografia antica: X. Sallustio - 23,45: Congedo: musiche di Sergej Prokofiev.

SABATO 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - L'orchestra del sabato - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il ballo musica - 21,20: «Il paracadute», radiocommedia di L. Aquatama - 22,20: Itinerario poetico di Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi - 22,50: Ariele - 23,05: Il sabato di Classe unica - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Sorridendo», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Girandola - 15,30: Terzo giornale - 15,45: Musica da ballo - 16: Klaus Mandl suona Chopin - 16,20: Fantasia di motivi - 16,50: Le occasioni del microfono - 17: Orchestra Winterhalter - 17,30: «Noi siamo gli angeli», rivista - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,45: Balliamo con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Il ladro e la sua figlia», opera di G. C. Menotti - Radionotte - 22: Da Sanremo: serata finale del Festival della canzone - 23,30: Notizie di fine giornata.

RETE TRE. — Ore [illegible]: [illegible] in Italia - 10: Concerto sinfonico - 11,15: Attraverso uno schedario musicale - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13,15: Musiche di Torelli, Haendel e Hindemith.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17,00: La variazione - 18,30: La musica italiana di questo dopoguerra - 19,15: L'Italia e la Comunità Economica Europea - 19,30: Musica di Dvorak - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 23,15: La Rassegna - 23,45: Congedo.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Bongiorno è seccato per una sfida a duello

Gli è giunta da un ufficiale di marina di Manfredonia - I giussanesi hanno promesso a Mike di non piantare grane - Un rappresentante di Castelfranco perseguitato da un'ammiratrice

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Mike Bongiorno, che aveva bamboleggiato durante buona parte della trasmissione di «Campanile sera», ha raggiunto il diapason del vero durante il gioco delle carte. Ha inalberato la grinta arcigna solo alla fine dello spettacolo, né sono valse a tranquillizzarlo le assicurazioni dei simpatici giussanesi che hanno garantito che loro di grane non ne vogliono sollevare. Hanno perso e basta. Questo delle grane post trasmissione è appunto l'attuale cruccio del presentatore che è piuttosto seccato per la inaspettata sfida a duello che gli è giunta da Manfredonia.

«Ma guardate un poco cosa mi deve capitare. Come se la vita non fosse già abbastanza complicata adesso dovrò sempre vivere con il terrore di essere sfidato a duello, o quanto meno insultato dai perdenti. Il brillante ufficiale di marina che ha avuto questa bella pensata non so se lo faccia perché è in cerca di pubblicità o per esagerato campanilismo. Se non fosse per mie convinzioni accetterei anche: mi sceglierei come padrini Tortora e Tagliani e come arma vorrei il fioretto. Non per niente sono stato campione [illegible] in un torneo di ragazzi». Terminato il suo sfogo, Bongiorno se ne va in tutta fretta piantando baracca e burattini e senza nemmeno godersi il suo bel divano rosso nel nuovo camerino.

Ieri sera è stato proprio la sera delle preoccupazioni, anche Nicola Negro era piuttosto turbato. Una lettera giuntagli da un'ignota dice testualmente: «Sento di appartenerti. Il mio amore per te è immenso e se tu durante la trasmissione ti toccherai la fronte capirò che hai desiderio di conoscermi». Il guaio è che la fronte il brillante rappresentante di Castelfranco se la è toccata diverse volte, naturalmente senza farvi caso. Ha avuto poi il terrore di essere assalito da chi aveva scritto la lettera ed è uscito spalleggiando lungo i muri e protetto da fidi amici di Castelfranco.

L'operazione fuga è stata coronata da successo, e circa un'ora dopo la fine della trasmissione abbiamo trovato i due vincitori che se ne stavano tranquilli al buffet della stazione in attesa del treno che deve riportarli a casa. Nonostante la vittoria si mordevano ancora le dita per aver sbagliato la facile domanda da un punto. Anzi stavano per dare la risposta esatta, ma all'ultimo momento li aveva assaliti il dubbio che non fosse quella giusta. Era troppo facile! Invece di Didone se ne uscirono con Lavinia. «Comunque è bene ciò che finisce bene» ci ha detto Negro. «Ora tocca ad Albenga. Speriamo di farcela anche giovedì prossimo».

Camillo Brambilla

Il "13,, ha portato fortuna agli abitanti di Castelfranco

Sono riusciti a spuntarla per la sesta volta in una delle più emozionanti gare di "Campanile sera,,

Castelfranco V., venerdì sera.

Il 13, il numero delle trasmissioni di «Campanile sera», ha portato fortuna ai castellani, che, contrariamente al pronostico dei pessimisti, per la sesta volta sono riusciti a trionfare.

La gara di ieri sera è stata un gioco delle più entusiasmanti da quando «Campanile sera» ha fatto la sua apparizione sui teleschermi. E' ciò è derivato indubbiamente dall'alternarsi delle due contendenti al comando della classifica parziale a punti, che ha visto partire in testa Castelfranco con i due punti conquistati da Xiccato. E' stata poi la volta di Giussano che, con la prova collettiva della spada di Damocle, è passata a condurre per tre a due e che poi ha lasciato il posto ai veneti con i due punti conquistati da Negro. Da questo momento gli abitanti della città del Giorgione non hanno più abbandonato la posizione di comando ed anzi hanno vieppiù accentuato il loro vantaggio.

Alla fine, l'entusiasmo dei castellani è esploso. Sono allora entrati in pista degli enormi mascheroni di cartapesta in corteo, i gagliardi padovani hanno inscenato una delle loro tipiche manifestazioni, mentre il pubblico che affollava la vasta arena del circo in ogni ordine di posti ha travolto i cordoni dei carabinieri ed ha minacciato di far crollare le palizzate mentre gli undici figli del comm. Cristiani si precipitavano a tirar corde, a redarguire i più malintenzionati e a rinforzare i pali e stacciate.

A questo punto gli esperti sono stati invitati a brindare con le cinquanta bottiglie inviate in dono da una cantina di Santo Stefano di Valdobbiadene e ad assaggiare il mandorlato Giorgione spedito da Ariano Irpino.

Mentre la vittoria della settimana scorsa era da attribuirsi in gran parte alla piazza, quella di ieri sera è stato merito dei due rappresentanti castellani al Teatro della Fiera, Negro e Xiccato. Questa volta Xiccato ha risposto persino a quesiti musicali, che erano sempre stati il suo punto debole, e Negro ha superato in bellezza domande alquanto difficili.

Le prove di piazza non hanno presentato gare sportive, ma sono state più che altro prove di fortuna dove poco valeva la preparazione. Ebbene la fortuna ha sorriso equamente alle due contendenti perché se nella prima i lombardi sono riusciti ad accaparrarsi il vantaggio, nella seconda i castellani hanno rimontato in extremis gli avversari bruciandoli sul filo d'arrivo. Come si vede la vittoria dei campioni non è stato solo frutto di fortuna, ma anche di preparazione e organizzazione.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,55: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: L'alfiere: settimanale per i ragazzi: Il quaderno di Mosca: appunti, immagini e impressioni sui ragazzi di ieri e di oggi.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile.

19,30: Sinfonia; Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Che ne dite?: dibattito diretto da Cesare D'Angelantonio.

20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: Perry Mason: «Il siero della verità», racconto sceneggiato. Regia di Laslo Benedeck. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.

22: Dal Salone delle Feste e degli Spettacoli del Casinò Municipale di Sanremo: Decimo Festival della Canzone Italiana, Seconda serata. Prima parte: Angelini e la sua orchestra. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Presenta Paolo Ferrari. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale ed estrazioni del Lotto - 18,50: Ieri - 19,10: Uomini e libri - 19,25: Quattro passi fra le note - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Disneyland - 22: (Eurovisione) da Sanremo: Prima parte della serata finale del Festival della Canzone - Telegiornale.

I Venerdì letterari

Un filosofo e uno psicanalista in una conferenza dialogata

Oggi, alle ore 18, al Carignano, il filosofo Guido Calogero e lo psicanalista Emilio Servadio discuteranno in una conferenza dialogata l'argomento «Psicanalisi e morale».

L'incontro di questi due eminenti studiosi, sotto l'egida dei «Venerdì letterari» dell'A.c.i., varrà a dare una risposta alla domanda se la tecnica psicanalitica, che cerca di liberare i pazienti da certi sentimenti di colpa, operi in senso contrario alla morale oppure no. Una domanda che ogni giorno molti si fanno con frequenza sempre maggiore.

Chelo Alonso, ormai di casa a Roma, è tra gli interpreti, a fianco dell'americano Don Megowan (a destra), della «Strada dei giganti», in lavorazione negli studi di Cinecittà

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

LA MUMMIA (Ambrosio) — Prima visione. Inglese, film dell'orrore. Una mummia, fatta rivivere dopo quattro millenni, compie sanguinose vendette contro i profanatori di tombe. Peter Cushing e Christopher Lee. A colori.

I PECCATORI DELLE HAWAII (Astor) — Prima visione. Francese, drammatico. Il ritratto di una arrampicatrice sociale là nei mari del Sud: l'avidità del denaro e del potere la porteranno a una brutta fine. Andrea Parisy e Richard Basehart. A colori.

L'IMPIEGATO (Cristallo) — Italiano. Commedia. Un modesto «travet» cerca un conforto al grigiore della sua esistenza sognando meravigliose avventure. Nino Manfredi è il protagonista, Annamaria Ferrero la donna del sogno, Eleonora Rossi Drago quella della realtà.

LA TRAPPOLA DEL CONIGLIO (Doria) — Americana, commedia. Ernest Borgnine, ovvero il dilemma dell'impiegato: piegare la testa per poter fare carriera, o rischiare di perdere anche l'impiego per affermare la propria personalità?

CARTAGINE IN FIAMME (Ideal) — Prima visione. Italiano. Le ultime ore di Cartagine stretta d'assedio da Scipione durante la terza guerra punica. Amori, avventure battaglie con Pierre Brasseur, Daniel Gélin, Anne Heywood, José Suarez e molti altri sul grande schermo a colori del technirama.

LA VERA STORIA DI ROSEMARIE (Lux) — Prima visione. Tedesco, drammatico. Belinda Lee sostituisce Nadja Tiller in questa nuova versione sull'uccisione della mondana Rosemarie Nitribitt. Cambia il carattere della protagonista, si ripete la sua tragica fine.

IL SETTIMO SIGILLO (Romano) — Svedese, drammatico. Un tuffo del regista Bergman nel Medioevo per narrare l'impari lotta tra un tormentato cavaliere e la morte durante una simbolica pestilenza. Premiato a Cannes nel 1957.

MORTE DI UN AMICO (Vittoria) — Italiano. Drammatico. In un equivoco mondo di periferia acutamente osservato, la realistica vicenda, conclusa in tragedia, di due giovani «bruciati». Interpreti in maggioranza non di mestiere. Bianco e nero.

I CONCERTI

Musiche di Beethoven questa sera all'Auditorium

Questa sera, sotto la direzione di Paul Strauss e con la collaborazione del pianista viennese Paul Badura Skoda, si svolgerà all'Auditorium l'ottavo concerto della stagione sinfonica pubblica della Rai, che sarà anche trasmesso per radio dalle stazioni del programma nazionale.

Il programma è dedicato interamente a musiche di Beethoven; e s'inizia con l'ouverture «Leonora n. 1», la cronologicamente la meno nota delle quattro, che il grande musicista di Bonn compose per la sua unica opera teatrale «Fidelio» o «L'amore coniugale». Aveva preparato questa ouverture per la prima esecuzione (Vienna, 1805); ma poi, non soddisfatto, la sostituì con un'altra denominata «Leonora n. 2». Per l'edizione del 1806 — in cui l'opera assunse la denominazione di «Leonora» — egli compose quella grandiosa «Leonora n. 3», la cui potenza espressiva e drammatica la rende una delle creazioni più salde e valide del repertorio sinfonico. Infine, per l'ultima edizione del 1814, egli compose la «Leonora n. 4», che rimase definitiva, mentre quella n. 3 viene attualmente per lo più inserita, come intermezzo, tra il primo e il secondo atto dell'opera.

Seguirà il giovanile «Concerto per pianoforte n. 2», interessante specialmente per lo studio della formazione della personalità artistica beethoveniana; e la serata terminerà in bellezza, con la smagliante «Sinfonia n. 5» in do minore, riflettente la titanica lotta intelaata da Beethoven contro il destino.

l. a.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

AL VIMINALE, DOPO LA LUNGHISSIMA SEDUTA DI IERI

I «preventivi» di ciascun dicastero all'approvazione del Consiglio dei ministri

Nella nuova impostazione data dall'on. Tambroni ai bilanci, viene ad assumere un maggiore rilievo l'impegno di capitali nell'attività produttiva destinata ad assicurare lo sviluppo economico del Paese - Perché i d. c. hanno votato la legge che approva i referendum previsti dalla Costituzione - I liberali e la «chiarificazione» politica

Roma, venerdì sera.

Dopo la lunghissima seduta di ieri, durata praticamente l'intera giornata, il Consiglio, poco prima di mezzogiorno, è tornato a riunirsi sotto la presidenza di Segni, riprendendo la discussione sui bilanci. Ieri era stato annunciato che la cifra del disavanzo di previsione, nel bilancio del 1960-61, è salita a 293 miliardi, che è una cifra certamente rilevante se si pensa che proprio ieri è stata coperta, dai nuovi Buoni del Tesoro, la cifra del disavanzo effettivo dell'esercizio precedente, che è di 134 miliardi. Con il disavanzo previsto per il prossimo esercizio finanziario siamo saliti, quindi, a oltre il doppio dello scorso anno.

Comunque, la stessa cifra di 293 miliardi è ancora oggi suscettibile di modifiche. Prima di entrare nella sala del Consiglio il ministro Tambroni ha dichiarato: «Esamineremo stamane gli stati di previsione di ciascun dicastero. Possono aversi ancora delle variazioni, e perciò non vi può essere, in questo momento, una cifra certa, ma solo approssimativa». Sembra sicuro, tuttavia, che la cifra definitiva non si dovrebbe dipartire molto da quella approssimativa dei trecento miliardi.

Evidentemente Tambroni, nell'impostazione dei bilanci, ha dato maggiore sviluppo alla parte produttiva, seguendo, in ciò, un criterio che fu già di Vanoni, il quale raccomandava di incrementare di anno in anno l'aumento dei capitali impegnati nella produzione, per ridurre il numero dei disoccupati.

Del resto, l'on. Tambroni ha scelto una via giudicata socialmente avanzata e che risponde all'impostazione di politica economica che egli tracciò al congresso democristiano di Firenze. E' una nota di agenzia, forse ispirata dallo stesso Tambroni, ritorna su quei concetti, per ricordare che la maggiorazione del deficit «non si deve valutare con la mentalità del contabile, che vede nel preventivo dello Stato soltanto un documento di cifre indicanti il dare e l'avere. In tutti i Paesi progrediti del mondo, il bilancio nazionale, oggi, è prima di tutto lo strumento e il banco di prova di cui si valgono parlamento e governo per stabilire il ruolino di marcia della Nazione, gli obiettivi del suo sviluppo economico, le mète che esso deve raggiungere e gli sforzi che deve compiere».

Poi, la stessa fonte così continua: «Sarebbe bastato accontentarsi di fare dell'ordinaria amministrazione, o quasi, per presentarsi all'opinione pubblica con un bilancio statale — ma non nazionale — ulteriormente proteso verso il pareggio, senza tenere troppo conto di chi, nel campo della produzione, del lavoro e della provvidenza sociali, ne dovrebbe subire le conseguenze. Di fronte a queste prospettive, il governo ha deciso di pensare alle forze attive del Paese, che sono quelle della produzione e del lavoro, senza trincerarsi dietro la comoda scusa del pareggio».

L'on. Malagodi non conosceva, ieri mattina, mentre leggeva la sua relazione alla direzione del pli, queste nuove impostazioni del bilancio, che sono anche nuove impostazioni politiche, altrimenti — si osserva — i suoi motivi di perplessità e di diffidenza verso il governo sarebbero aumentati. Comunque, in un documento approvato dopo la loro lunga riunione, i liberali si sono detti insoddisfatti dell'azione della dc e del governo.

In questi giorni, Malagodi si era incontrato con Moro e con Segni e aveva tratto la conclusione che i motivi di preoccupazione, da lui più volte sottolineati, non sono stati fugati, e che, anzi, per molti aspetti, essi permangono. E ieri due fatti hanno ancora aumentato questo disagio dei liberali: oltre all'impostazione dei bilanci, di cui si è detto, impostazione la quale non è consona agli obiettivi che i liberali perseguono, vi è stato il voto dei democristiani favorevoli al cosiddetto referendum abrogativo, previsto dalla Carta Costituzionale, legge che fu presentata dal precedente governo Fanfani e sulla quale parte della d.c. si schierarono contro, in una memorabile votazione in cui la maggioranza fu battuta per due voti e Gui dichiarò apertamente di dimettersi.

Oggi si dice che questo è il prezzo che i fanfaniani avrebbero richiesto per stare al gioco unitario, dopo quanto accadde nella recente votazione per il direttivo del gruppo dc. Può essere; ma, molto probabilmente, i democristiani tengono di mira le prossime elezioni amministrative, nelle quali una menomazione dei poteri legislativi diretti avrebbe potuto avere il suo peso.

I liberali, convinti che con il referendum abrogativo i comunisti possono fare appello alle urne per ogni legge che non gli vada a fagiolo, svilendo così la funzione dell'appello al suffragio diretto, pensavano di avere con loro, come un mese fa, i democristiani. Questi, invece, si sono mostrati di parere contrario, e perciò, per la prima volta, i liberali ieri si sono trovati all'opposizione rispetto all'impostazione legislativa della maggioranza. Non siamo, naturalmente, ancora al ritiro dell'«appoggio critico», ma è certo che i liberali appaiono molto irritati. Essi hanno convocato per il 20 febbraio il loro Consiglio nazionale, cinque giorni dopo, cioè, la convocazione di quello democristiano, e qualora dal massimo organo della dc non venisse quella «chiarificazione» politica che essi si attendono, ritireranno la loro adesione al governo: Malagodi e Bozzi lo hanno detto esplicitamente, senza peli sulla lingua.

Pellecchia

Colloquio di Gronchi con Segni e con Pella

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, prima della riunione di Gabinetto, gli on. Segni e Pella si sono recati al Quirinale dove sono stati ricevuti dal Capo dello Stato.

La riunione della Commissione degli Esteri della Camera, convocata per oggi su richiesta di Nenni, è stata rinviata a dopo il viaggio di Gronchi in Russia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	28	29
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICHE	[illegible]	[illegible]
ELETTRICHE	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSE	[illegible]	[illegible]
CHIMICHE	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato rivela, in chiusura di settimana, elementi di incertezza, mentre il volume degli affari segna una notevole contrazione, soprattutto nella seconda parte della seduta.

In apertura, si registra un contrasto su fondo lievemente riflessivo.

Rispetto ai minimi registrati poco prima del listino, il mercato presenta poi una vivace reazione, per merito della pronta ripresa della Viscosa e della confermata elasticità delle Fiat.

Dopoborsa incerto, con qualche contrasto.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Diritti: Venchi Unica 55.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 622,25; dollaro canadese 652; franco svizzero lib. 143,60; corona danese 89,85; corona norvegese 86,77; corona svedese 119,83; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,36; franco francese 125; sterlina 1741,40; marco germanico 149,35; scellino austriaco 23,93.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4330-4550; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 144-145; franco francese 1,25-1,37; oro fino 703-709; argento 19,50-20.

A MILANO — Riunione agitata e nervosa. Il mercato borsistico è soggetto a repentini sbalzi di tendenza, ora in un senso, ora nell'altra. A volte si notano sintomi di vivace ripresa, subito soffocati da una corrente di realizzi. La Viscosa è uno dei titoli più sballottati qua e là dalla richiesta e dall'offerta, fra 6300 e 6400. La Fiat da un minimo di 2605 sale in chiusura a 2711. Vi sono stati numerosi e importanti alleggerimenti di posizioni, ma non si è riusciti a capire se si tratta di malessere superficiale oppure di fondo. Comunque, i realizzi sono stati sempre facilmente e prontamente assorbiti.

Il comparto del reddito fisso conferma un ottimo equilibrio, con oscillazioni limitate e orientato a sostenutezza.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 78.400; Bastogi 3318; Finelettrica 3029; Finmare 633,50; Finsider 1130; Mittel 3070; Gim 5120; Invest 4000; La Centrale 18.850; Sviluppo 3240; Ass. Generali 94.700; Fond. Incendio 21.000; Assicurat. Italiana 190.000; Ras 43.700.

Ferr. N. Ord. 4350.

Châtillon 13.600; Cantoni 30.725; Olcese 2340; Cucirini C. C. 16.775; De Angeli 3550; Cascami Seta 12.800; Gavardo 7250; Lanif. Rossi 19.000; Lanif. e Canap. 1680; Rossari e Varzi 33.000; Rotondi 37.800; Tosi 7840; Snia Viscosa 6340; Un. Manifatture 73.000; Fiasc 745.

Dalmine 2303; Ilva 930; Metalli 7800; M. Anzaldo 5800; Montecatini 3535; Montepeni 1579; Sisis 9200.

Bianchi 671; Fiat 2716; Nebiolo 27,05.

Sade 2280; Cieli 4278; Dinamo 4076; Edison 4720; Edison Volta ord. 3900; Edison Volta pref. 3400; Bresciana 3085; Sarda 8300; Valdarno 4085; Emiliana 3170; Subalpina 5055; Magneti Marelli 1799; Ercole Marelli 830; Orobia 3187; Romana Elettr. 4260; Sme 4380; Sip 2214; Meridelettrica 1819; Stet 4349; Tecnomasio 3380; Teti «A» 5900; Teti «B» 4960; Terni 503,50; Unes 3745; Vizzola 5450.

Dist. Italiane 3300; Eridania 5180; Romana Zuccheri 660.

Anic 2470; Italgas 1947; Liquigas 1224; Mira Lanza 22.600; Pibigas 341; Rumianca 2800; Saffa 6100.

Aedes 3150; Beni Stabili 3380; Immobiliare 900; Risanamento 6290; Silos Genova 5200.

Cartiere Burgo 25.000; Cigna 7815; Eternit 5300; Italcementi 23.110; La Rinascente 857; Pirelli S.p.A. 7600; Pirelli e C. 5858.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchio 5750-5900; nuovo 5850-6000; marengo 4350-4475; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-624; franco sviz. 144-144,50; franco francese 125-127.

A GENOVA — Borsa in complesso più calma su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 18.700; Generali 94.200; Ras 43.000; Meridionali 3503; Nai 33.800; Viscosa 6433; Finsider 1137; Culini 1612; Ilva 919; Fiat 2690.

A FIRENZE — Mercato irregolare e prevalentemente cedente, a causa di realizzi che non trovano immediata contropartita.

Alcuni prezzi: Ferrovie: Meridionali 3343; Centrale 18.720; Fondiaria Incendio 20.800; Fondiaria Vita 24.870; Viscosa 6445; Montecatini 3325; Mugona 1241; Fiat 2705; Valdarno 4400; Immobiliare 909.

Il Tesoro americano lancia un nuovo prestito

WASHINGTON, venerdì sera.

Il Tesoro americano ha lanciato ieri un prestito con obbligazioni redimibili in quattro anni e nove mesi all'interesse del 4,875 per cento, con valore di vendita pari al 99,75 per cento del valore nominale, il che eleva praticamente l'interesse al 4,93 per cento.

Oltre a tali obbligazioni si potrà acquistare un'altra serie di titoli con scadenza di un anno, e interesse e condizioni di vendita uguali al precedente.

I due tipi di obbligazioni potranno essere acquistati da lunedì a mercoledì prossimo da possessori di cartelle di un prestito al 3,75 per cento che matura al 15 febbraio e di altri titoli all'1,50 per cento che matureranno al primo aprile. Tali due obbligazioni riguardano prestiti complessivi di 11.363.000.000 dollari e 198 milioni di dollari rispettivamente.

L'imperatore d'Etiopia, Hailè Selassiè, è giunto in visita ufficiale nell'Arabia Saudita. Eccolo accolto all'aeroporto di Riyadh da re Saud (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo per sfruttamento contro il vigile romano Melone

Non era nelle previsioni che il Tribunale avrebbe accolto la richiesta di inserire nella lista dei testi anche il questore Marzano - Che cosa si ripromette la Difesa dall'interrogatorio del capo della polizia romana

Nostro servizio particolare

Frosinone, venerdì sera.

Non era nelle previsioni; e la notizia che il presidente del Tribunale avesse accolto la richiesta dei difensori, stabilendo così anche il questore di Roma dott. Carmelo Marzano fosse inserito nella lista di coloro che verranno interrogati nel processo ad Ignazio Melone, ha avuto lo stesso effetto di un sasso in uno stagno.

Tutto potrebbe essere risolto rapidamente, infatti, il giorno in cui il dott. Marzano si presenterà ai giudici; ma pensare che gli avvocati si limiteranno a chiedere al questore di Roma soltanto se sia vero che la squadra del buon costume di Frosinone ha delegato la sua consorella di Roma a svolgere talune indagini è per lo meno ingenuo. Avendo ottenuto che Carmelo Marzano segga sulle poltrone dei testi, non saranno certo l'avvocato Cassinelli e i suoi compagni di difesa che si faranno sfuggire tanto facilmente la preda.

Quale è il loro obiettivo? Dimostrare che fu la questura di Roma a fare controllare le mosse di Ignazio Melone, dal momento in cui questi ebbe la disavventura, come sostengono taluni, o la impudenza, come replicano altri, di affrontare il suo superiore gerarchico; dimostrare che la polizia ebbe tutto l'interesse di «creare» l'operazione e di mettere in gravi difficoltà il vigile. E dal dott. Marzano essi si augurano di avere, sia pure involontariamente, la traccia buona per raggiungere il traguardo.

Sarà una battaglia molto vivace. La difesa ha un programma preciso da attuare. Alcune ragazze hanno accusato Ignazio Melone di essere state da lui sfruttate; poi hanno ritrattato ogni loro affermazione. Guarda caso, osservano i difensori, le ragazze accusarono quando furono interrogate dalla polizia e ritrattarono quando vennero esaminate dal Procuratore della Repubblica. Insomma, non è facile prevedere che potrebbe essere questo un processo identico, sotto taluni aspetti, a quello ben più clamoroso, se non più grave, che ebbe come protagonista e vittima Lionello Egidi.

D'altro canto, il presidente dott. Carlevaro, da tempo, parlando con taluni amici, non aveva fatto mistero delle proprie intenzioni: «Cercheremo di mantenere il processo nei suoi più ristretti limiti; ma condurremo l'indagine in profondità, senza prevenzione». Come dire che, prima di decidere, il magistrato vorrà rendersi conto se l'«operazione» nei confronti di Ignazio Melone fu assolutamente normale o se, invece, non fu lo zelo di qualche funzionario a dare corpo alle ombre. E' doveroso tenere presente che talune ragazze, le stesse che negli interrogatori resi alla polizia furono spietate nei confronti di Ignazio Melone, hanno spiegato al magistrato di essere state sottoposte a interrogatori pressanti e estenuanti, per cui finirono per fare dichiarazioni contrarie al vero in quella sede.

Nel programma dei lavori, il processo a Ignazio Melone, imputato di avere agevolato e sfruttato la prostituzione, dovrebbe esaurirsi in una giornata: quella di martedì 2 febbraio. E' facile prevedere che saranno necessarie, invece, almeno una decina di udienze. I testimoni da esaminare sono poco meno di una trentina, ma taluni, come il dottor Carmelo Marzano, di notevole importanza.

Il Questore di Roma dovrebbe essere interrogato soltanto su una circostanza: se, cioè, fu la Questura di Frosinone a pregare la Questura di Roma di svolgere talune indagini. Nel mentre, poiché non risultano agli atti del processo, i difensori hanno chiesto e ottenuto che vengano richiamati a Frosinone i fonogrammi con i quali quella Questura incaricò la polizia romana di completare le indagini da svolgersi nella capitale.

Guido Guidi

Scontro tra due autotreni presso Alessandria: un ferito

Alessandria, venerdì sera.

Lungo lo stradale Alessandria-Solero l'autotreno condotto da Attilio Peroni, di Novara, in un sorpasso è venuto stamane a collisione causa forse la nebbia, con un altro autotreno pilotato da Mario Dalmasso di Moncalieri diretto alla nostra città. I due pesanti automezzi sono finiti fuori strada, travolgendo i conducenti. Mario Dalmasso è rimasto pressoché incolume, ma il Peroni ha riportato una profonda contusione cranica. Ingenti i danni subiti dai due autotreni.

Fallito un altro tentativo di sfuggire alla camera a gas

Chessman licenzia gli avvocati e sostiene da solo la propria difesa

Si è presentato in aula per la tredicesima volta in circa undici anni - Con mossa teatrale annuncia: «Da questo momento esonero i miei legali e chiedo di essere ascoltato personalmente» - Ha mostrato di conoscere codice e giurisprudenza, ma il giudice ha respinto la sua ennesima richiesta di revisione del processo

Nostro servizio particolare

S. Francisco, venerdì sera.

Caryl Chessman non aveva la divisa di forzato ma un buon abito di flanella grigia quando è comparso davanti al Tribunale di San Francisco, ma le manette ricordavano la sua condizione di condannato a morte.

Chessman in undici anni e mezzo è stato condannato a morte otto volte, vale a dire, per otto volte si è sentito fissare la data dell'esecuzione. Per otto volte, facendo ricorso ad ogni via di appello, ad ogni cavillo del sistema giuridico federale e di Stato, è riuscito a cavarsela. Ora è comparso in aula per la tredicesima, forse per l'ultima volta. E ancora una volta è stato protagonista di un colpo di scena.

Il trentottenne autore di «Cella 2455, braccio della morte», ha licenziato in piena udienza i suoi tre avvocati. Forse la prospettiva era stata studiata prima. Se così non è, Chessman ha dimostrato ancora una volta di essere un eccellente conoscitore della procedura giudiziaria, e di sapere risolvere lucidamente i problemi, senza perdere la calma. In tutti questi anni Caryl si è formato una solida cultura legale, preparando personalmente molti dei documenti e ricorrendo agli avvocati solo perchè la giustizia lo impone.

Il giudice che presiedeva l'udienza era Louis E. Goodman, che Chessman già ben conosceva per averlo incontrato in parecchie svolte della tortuosa via giudiziaria che ha dovuto seguire. Il condannato chiede in sostanza la revisione del processo, in base all'asserzione che il primo processo fu viziato da una alterazione dei verbali stenografici redatti dal cancelliere Ernest Perry, morto prima di aver potuto trascrivere le annotazioni. Dice Chessman che altri a tutto il «perito» che tradusse i verbali è imparentato con il pubblico accusatore che chiese la pena di morte.

Dal penitenziario di San Quentin, Chessman è stato condotto in macchina al Tribunale di San Francisco. Quando l'udienza si è iniziata, il giudice ha dato ordine che venissero tolte a Caryl le manette. Ed egli ha potuto prendere posto al tavolo dei suoi tre legali, il celebre George T. Davis, Rosalie Asher e A. L. Wirin.

Ha esordito Davis: «Vostro onore — ha detto — chiediamo che si permetta a Chessman di presentare personalmente i dati di fatto contestati. Noi legali ci interessiamo degli aspetti giuridici e costituzionali del caso».

Goodman non ha accettato, ha fatto rilevare che così si sarebbero «violate tutte le regole di una presentazione ordinata del caso», e ha sottolineato: «Fintanto che è rappresentato da avvocati, Chessman deve procedere tramite loro. Se vuole fare a meno dei legali deve rinunciare del tutto alla loro opera».

Questa decisione del giudice distrettuale ha sollevato le vibrate proteste di Davis: «E' in gioco la vita del signor Chessman — ha detto — ed egli chiede di essere ascoltato».

Allora il condannato (che ammette certi reati minori, ma nega di essere stato il «bandito della luce rossa» autore dei ratti e delle violenze che hanno portato alla condanna a morte) si è alzato in piedi. «Vostro Onore — ha detto pacatamente, con un tono che contrastava stranamente con quello del suo avvocato — da questo momento esonero i miei legali dalle loro mansioni, e chiedo di essere ascoltato personalmente».

Ciò significava, in sostanza, che Chessman si assumeva l'onere di discutere anche gli aspetti legali della sua petizione e delle diverse istanze accessorie. Goodman ha mostrato di non credere alle proprie orecchie: «Non desiderate più essere rappresentato in Corte?» ha domandato. E Chessman: «Non è esatto, vostro onore. Io non desidero esonerare i legali, sono costretto a farlo dalla decisione di Vostro onore».

Così, quell'abilissimo psicologo che è lo scrittore di San Quentin si è posto nella luce di chi viene messo in imbarazzo da una risoluzione avventata. E Goodman, rendendosi evidentemente conto della situazione, ha stabilito che i tre avvocati potessero restare al tavolo, e conferire se necessario con Chessman in una attigua sala.

Il condannato ha perduto anche questa battaglia. Il giudice ha respinto le due mozioni presentate dall'imputato, delle quali una chiedeva che la Corte ordinasse la comparizione di Stanley Fraser, l'uomo che trascrisse i verbali del processo del 1948; l'altra che fosse presa una decisione definitiva sulla petizione presentata dal condannato nel 1958 per la revisione del processo.

Mentre, nuovamente ammanettato, si apprestava a far ritorno al penitenziario, Chessman ha detto, scuotendo la testa: «Come avvocato di me stesso, ho per cliente uno sciocco». Chi lo ha sentito parlare con sicurezza alla Corte, citando gli articoli del Codice e la giurisprudenza, è uscito dall'aula con la persuasione che Caryl Chessman, qualunque sia la sua attuale posizione (e per molti è disperata) non sia affatto uno sciocco, nè come cliente nè come avvocato.

a. c.

Il calcio e la tv

Trasmesse nei giorni feriali le partite di «recupero»?

Roma, venerdì sera.

Con la fine di questo mese scade l'accordo provvisorio stipulato tra la Rai-tv e la Figc per la teletrasmissione registrata del secondo tempo di una partita di calcio del campionato di calcio di serie A e per le radiocronache simultanee dai principali Stadi. Una riunione dei rappresentanti delle due parti è stata fissata per il 2 febbraio per una decisione definitiva.

Si hanno buoni motivi per ritenere che la Figc accetterà la proposta della Rai per trasmettere in tv in ripresa diretta quelle partite di serie A e B che per cause di forza maggiore saranno rinviate ad un altro giorno della settimana che non sia il sabato. Infatti per gli incontri anticipati al sabato la cifra richiesta dalla Figc (si parla di un milione) sarebbe ritenuta eccessiva dalla Rai.

L'unico punto dove si incontrano le maggiori difficoltà per un rapido accordo, riguarda la ripresa diretta delle partite internazionali che saranno giocate in Italia. La Federcalcio è ferma infatti sulla prima richiesta — 15 milioni per ogni partita — mentre la Rai sarebbe disposta ad offrire un compenso di 12 milioni.

Il 4 febbraio sarà teletrasmesso in Eurovisione da Nizza, a partire dalle ore 14,30, l'incontro di calcio fra le squadre del Nizza e del Real Madrid, valevole per la Coppa dei Campioni. Più difficile sarà invece la trasmissione della partita Spagna-Italia in quanto la televisione iberica non ha le possibilità tecniche per collegarsi con gli altri Paesi.

LE SFILATE PARIGINE DI MODA PRIMAVERILE

In polemica con Dior la "linea Lollobrigida,,

Contrariamente alla tendenza generale espressa dalla famosissima Casa, Maggie Roug esalta nei suoi modelli il busto e la vita - Anche una linea "torre Eiffel,, (del sarto Hein): abiti aderenti in alto, che si allargano verso il basso

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Dopo la sfilata di Dior, che ha richiamato per tutto il giorno la curiosità della stampa e dei compratori, il programma delle sartorie più note continua a ritmo intenso. Ora che si conoscono le tendenze dominanti della collezione-vedette, si possono anche individuare gli sviluppi paralleli o contrari degli altri creatori. Yves Saint-Laurent ha decantato gli abiti di linea sciolta, scostati dal corpo, mentre Maggy Roug sceglie lo spunto opposto, e esalta le forme della figura femminile, con il busto ben modellato, il seno alto e la vita sottile. Le cinture larghe, tagliate in forma, di pelle morbida o in seta drappeggiata, mettono soprattutto in evidenza quest'ultima.

La linea di questa sarta è stata chiamata «Lollobrigida» e le indossatrici ricordano anche nel trucco e nell'acconciatura le caratteristiche fisiche della nostra attrice. Gli abiti da sera, in particolar modo, ornati con volants e ricami, sono assai vicini al genere notoriamente preferito dalla famosa diva.

Nina Ricci ha presentato, invece, una collezione coerente con i temi in voga, e ha dimostrato solide doti di fantasia e tecnica, legate ai canoni fondamentali di semplicità e buon gusto. Bellissimi i tailleurs di shantung di lana nei toni «biscottati» o nelle gradazioni scure del grigio, con risvolti molto slanciati e scolli profondi, che vengono indossati senza alcuna camicetta, in modo che il décolleté è messo in evidenza.

Per i modelli eleganti questa esperta creatrice ha insistito sul genere «pieghettato» in diverse versioni: plissé finissimo, piatto e a «fisarmonica». Un applauso speciale ha ottenuto il suo modello per cocktail, intitolato «Brasilia» che consiste in un chemisier accollato e senza maniche, di chiffon a vivaci righe alternate (turchese, fuxia, verde menta) e messo in evidenza dalla pieghettatura.

Jacques Hein ha lanciato la linea «torre Eiffel». Nei suoi modelli le gonne si allargano verso il basso, dal ginocchio in giù mentre la parte superiore è liscia e aderente al busto mediante originali tagli che s'intersecano. Ma una collezione, come una sinfonia, comporta naturalmente intorno al tema centrale altri temi significativi e questi non sono mancati.

Segnaliamo il nuovo abito-tailleur la cui giacca, che ha una cadenza appena svasata e semi aderente al corpo, lascia intravedere soltanto quindici centimetri di gonna (sempre a pieghe). I soprabiti hanno tutti una particolare ampiezza di attaccatura di maniche e molto spesso una lunghezza di otto decimi e accompagnano una gonna assortita e una camicetta di seta imprime dell'identico tessuto della fodera.

Tra i colori preferiti da questo sarto, benjamino di una scelta cerchia di clienti parigine, sono il classico blu (in una edizione particolarmente scura) il verde-blu, il beige e le varie sfumature accese di rosa.

Savina Roggero

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

L'oscura vicenda di Benevento

Non sono stati i cibi guasti a uccidere padre e figlioletto

I periti settori hanno trovato nello stomaco delle due vittime del veleno, la cui natura è in via di accertamento

Napoli, venerdì sera.

(c. g.) Un colpo di scena si è avuto nelle indagini svolte dai carabinieri sulla morte del contadino Donato Caruso e del suo figlioletto Giovanni, rinvenuti cadaveri nel paese di Buonalbergo (Benevento), come si ricorderà, nei giorni scorsi da alcuni braccianti che si recavano al lavoro. I due, secondo il risultato della perizia necroscopica, non sarebbero morti per ingestione di cibi guasti: i periti settori hanno rinvenuto infatti nello stomaco delle due vittime del veleno, la cui natura potrà essere stabilita soltanto dalla perizia tossicologica.

Gli elementi contrastanti, tuttavia, che sono in possesso delle autorità inquirenti non avvalorano la tesi che la morte dello sventurato e del figlioletto siano da attribuirsi ad un premeditato duplice delitto. La moglie del Caruso, Raffaella Cecere, è stata anche ieri nuovamente interrogata, e agli investigatori ha ripetuto che la sera precedente il macabro rinvenimento il marito e il figlioletto avevano mangiato del fegato di un maiale che avevano ucciso in giornata. Una accurata perquisizione effettuata nell'abitazione colonica del Caruso ha dato esito negativo: si sperava, invero, di trovare nascosta la sostanza venefica che aveva provocato la tremenda morte dell'uomo e del piccino.

Il mistero che avvolge la morte dello sventurato padre e del piccino, come si vede, non è facile da diradare. Ora si attende il risultato della perizia tossicologica per stabilire la natura del veleno. La moglie del Caruso è tuttora fermata, a disposizione della Autorità giudiziaria.

Ucciso da infarto mentre guida l'auto

Alessandria, venerdì sera.

Il noto commerciante Carlo Mottino di 54 anni residente in Alessandria, percorreva, a bordo della sua «600», corso Felice Cavallotti, quando è stato colpito da fulmineo malore. Appena fermata la macchina, ha reclinato il capo privo di vita. Qualche istante dopo è transitato, pure in macchina, suo fratello, il dott. Angelo Mottino, che ha cercato di portare qualche soccorso al congiunto. Ma tutto era vano: la morte aveva stroncato Carlo Mottino sull'istante per un attacco cardiaco.

Tre fratelli condannati dal pretore di Cassine

Avevano aggredito e percosso il parroco di Caranzano

Cassine, venerdì sera.

Tre fratelli di Caranzano di Cassine (Acqui) — Paride, Ciso ed Elio Faccio rispettivamente di 22, 24 e 26 anni — sono stati riconosciuti colpevoli dal nostro pretore dell'aggressione al parroco di Caranzano, don Giannino Minetti di 56 anni, e come tali sono stati condannati a un mese di reclusione.

Una domenica del mese di ottobre dello scorso anno don Giannino Minetti, che già aveva fatto affiggere un manifesto all'ingresso della chiesa della frazione per stigmatizzare lo scarso senso religioso di parte della popolazione, durante la predica si era scagliato contro coloro che dimenticando il precetto cristiano di rispetto del riposo festivo, lavoravano nel giorno di domenica. Il riferimento era evidente verso i tre fratelli Faccio, che mentre il parroco predicava stavano costruendo poco lontano dalla chiesa una nuova casa.

Una sorella dei Faccio giunta a casa riferiva ai congiunti la predica e le parole di don Minetti; e i tre fratelli, verso il mezzogiorno, sul sagrato della chiesa parrocchiale fermavano e aggredivano il parroco colpendolo ripetutamente, tanto da produrgli lesioni

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio dell'

Ing. Luigi Campolonghi

leggasi: ... corso Moncalieri 136 e non 139.

— Torino, 29 gennaio 1960.